



SCACCHITALIA

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA

Via Cusani, 10 – 20121 Milano – Tel 0286464369

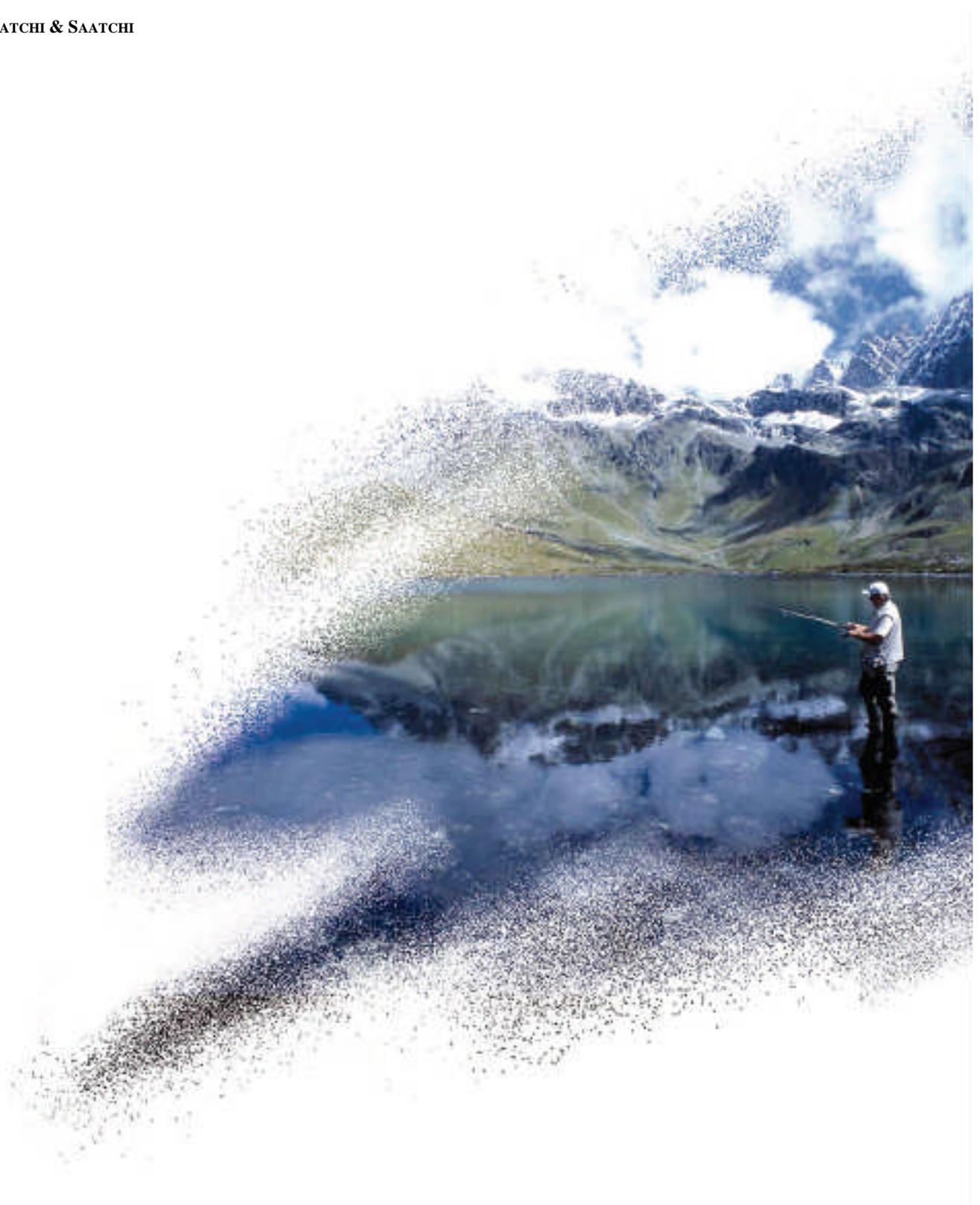
Direttore: Mario Leoncini

Numero 5 – Nuova Serie – Maggio 2008

SOMMARIO

<u>Editoriale</u> <i>di Mario Leoncini</i>	Pag. 3
<u>CIS 2008. Chieti campione d'Italia</u> <i>di Giuliano D'Eredità</i>	Pag. 4
<u>Impressioni da Arvier</u> <i>di Mauro "kob" Cereda</i>	Pag. 5
<u>Giuseppe Laco Campione Italiano Seniores</u> <i>di Vittorio Italo Ginevrini</i>	Pag. 8
<u>Addio Nicola</u>	Pag. 9
<u>Notizie in breve</u>	Pag. 9
<u>Comunicato del Presidente della FSI</u> <i>di Gianpietro Pagnoncelli</i>	Pag. 10
<u>FSI: impegni dell'atleta</u>	Pag. 11
<u>La voce delle regioni: Friuli Venezia Giulia</u> <i>di Eugenio Cervesato</i>	Pag. 12
<u>Sito FSI. Istruzioni per l'uso</u> <i>di Maurizio Mascheroni</i>	Pag. 14
<u>Giocare a scacchi con le proprie mani</u> <i>di Tommaso Notaristefano</i>	Pag. 22
<u>Scacchi, Nobile gioco anche per non vedenti</u> <i>di Paolo Marson</i>	Pag. 24
<u>Aspetti percettivi e di personalità nei giocatori</u> <u>di scacchi con diversi livelli di abilità</u> <i>di F. Giusberti, R. Caterina, M. Costa, L. Bensi E. Gambetti, R. Nori, E. Strazzari</i>	Pag. 26
<u>Scacchi che passione!</u> <i>di Carla Mircoli</i>	Pag. 28
<u>Scacco alla Regina</u> <i>di Fabio Lotti</i>	Pag. 30
<u>Osservazioni sul concetto di macheide</u> <u>in Lotta di Emanuel Lasker</u> <i>di Loris Pasinato</i>	Pag. 32
<u>Protocollo di intesa tra FSI e MPE</u>	Pag. 45
<u>Gli scacchi nella scuola elementare G. Basile</u> <i>di Rosario Lucio Ragonese</i>	Pag. 49
<u>La parola alle insegnati del progetto</u> <i>di Rossella Barzanti, Marisa Di Domenico, Stefania Di Stefano, Daniela Panfili</i>	Pag. 50
<u>Scacchi: apprendimento e metapprendimento</u> <i>di Salvatore Sasso</i>	Pag. 51
<u>Scacchi, un gioco per crescere</u> <i>di Giulio Francalancia</i>	Pag. 54
<u>Giochi della mente</u> <i>di Rosario Lucio Ragonese</i>	Pag. 55





In Valle d'Aosta l'attesa diventa rilassante. Vieni a scoprire come.



Valle d'Aosta
Vallée d'Aoste

La Valle d'Aosta non è solo neve.
È benessere e ospitalità, cultura e natura protetta.
Nelle acque cristalline dei laghi e torrenti valdostani, gli appassionati di pesca troveranno siti naturali di eccezionale bellezza. Scoperta di neve, la Valle d'Aosta vi sorprenderà. È bella sempre.

www.lovevda.it

Editoriale

di Mario Leoncini



Ormai le intenzioni sono note. Nella visione dei redattori, Scacchitalia non intende rivolgersi solo all'ambito scacchistico, ma ambisce a diventare una specie di biglietto da visita della Federazione verso scuole, istituzioni, enti pubblici e no. Sarebbe davvero bello se fosse scaricata non solo dagli scacchisti ma anche da altre tipologie di persone come, per esempio, gli insegnanti della scuola.

Perché ciò avvenga è auspicabile che gli istruttori federali che operano nelle scuole donino a insegnanti, presidi, alunni e genitori, o almeno indichino come fare a scaricarla, una copia della rivista. È altresì importante che genitori, alunni, presidi e insegnanti, siano invitati a collaborare alla rivista. Soprattutto per far breccia in ambito scolastico abbiamo istituito la rubrica "Scacchi e scuola", al momento forse quella che più caratterizza la rivista.

Nella stessa ottica, da questo numero diamo vita a una nuova rubrica, altrettanto importante, potenzialmente feconda e sempre all'insegna della promozione umana e culturale. Abbiamo affidato la rubrica rivolta al mondo dei diversamente abili a persona estremamente qualificata. Tommaso Notarstefano è un istruttore federale che lavora in convenzione con enti pubblici

come operatore di sostegno per disabili. Gli scacchi sono davvero un gioco senza barriere. Non sono ristretti a una certa età né costituiscono limiti handicap di natura motoria, visiva o uditiva. Basta il cervello. Letteralmente, dato che per giocare, come ben sano gli scacchisti con qualche esperienza, si può fare anche a meno di pezzi e scacchiera.

Ma non è finita qui. Consapevoli che gli scacchi non si limitano alle sessantaquattro caselle ma sono cultura e storia, abbiamo preso contatto con la sezione italiana della Chess Collectors (CCI), l'associazione di collezionisti e amanti degli scacchi di interesse storico e artistico. Dal prossimo numero inizierà a collaborare Rodolfo Pozzi, vicepresidente dell'associazione italiana.

E la tecnica? Ma davvero Scacchitalia non pubblicherà nemmeno una partita, un diagrammino? Chi sa che anche qui il lettore non trovi qualche sorpresa. Non ci s'immaginino pagine di varianti teoriche piuttosto partite commentate da italiani di vertice.

Non mi sbilancio oltre. Come vedete stiamo lavorando a tante novità. Continuate a seguirci e, intanto, godetevi questo numero.

ORGANIGRAMMA

Direttore: Mario Leoncini

Caporedattore: Edoardo Bonazzi

Redattori: Emilio Bellatalla, Fabio Fox Gariani, Giuliano d'Eredità, Maurizio Mascheroni, Giampaolo Navarro, Marcello Perrone, Walter Ravagnati, Maurizio Sgroi, Renato Tribuiani, Luigi Troso.

Comunicati ufficiali del Presidente FSI Gianpietro Pagnoncelli.

Hanno collaborato a questo numero: Rossella Barzanti, Luca Bensi, Roberto Caterina, Mauro Cereda, Eugenio Cervesato, Marco Costa, Marisa Di Domenico, Stefania Di Stefano, Giulio Francalancia, Elisa Gambetti, Vittorio Italo Ginevrini, Fiorella Giusberti, Fabio Lotti, Paolo Marson, Carla Mircoli, Raffaella Nori, Tommaso Notarstefano, Daniela Panfili, Loris Pasinato, Rosario Lucio Ragonese, Salvatore Sasso, Eleonora Strazzari.

La redazione ringrazia la CAF e la commissione medico scientifica per la gentile collaborazione.

Rivista aperiodica della Federazione Scacchistica Italiana, via Cusani 10, 20121 Milano - <http://www.federscacchi.it>

Indirizzo email: scacchitalia@federscacchi.it

N. 5. Maggio 2008

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 693 del 23.12.1994

CIS 2008, Chieti campione d'Italia

di Giuliano D'Eredità

Si è svolta dall'1 al 4 maggio ad Arvier (AO) la fase Finale del 40° CIS. La manifestazione ha compreso il Master, che ha assegnato lo scudetto, le Finali di Serie e il neonato Campionato Italiano a squadre Femminile (CISF). Nel complesso l'evento è perfettamente riuscito, con grande spettacolo di ottimo livello, ed emozioni fino all'ultimo secondo.



Panoramica della sala di gioco

Nel Master titolo alla forte squadra di Chieti, che ha schierato in prima scacchiera la super GM Judith Polgar, ben affiancata da giocatori di ottimo livello quali Garcia Palermo, D'Amore, Mognanzini e Sibilio. Ma non è stata assolutamente una vittoria facile per gli abruzzesi. Infatti fino all'ultimo secondo la vittoria è stata in bilico, con la forte squadra della Salentina Confindustria di Lecce, che schierava 4 tra i più forti giocatori italiani (Shytaj, Collutiis, Piscopo, Sarno), che ha terminato a pari punti con il Chieti ed ha ceduto solo per la somma dei punti individuali. Terzo posto per il Vimar Marostica, sempre in lotta per il vertice, e quarto per la forte compagine Obiettivo Risarcimento Padova, che fino all'ultimo turno in lizza per il titolo. Bel torneo per il Massimo Palermo, 5° assoluto, forte della straordinaria prestazione del GM Mladen Palac sulla prima scacchiera (6,5/7 con importanti vittorie contro Judith Polgar e Huebner). Buon torneo anche per il Platinum Bolo-

gna, 6°, e salvezza conquistata per La Zisa Palermo e Mens Sana Siena. Lasciano la Master, non senza aver combattuto sino all'ultimo, DLF Firenze e Monzascacchi.



La partita tra Judith Polgar e Mladen Palac, terminata con la vittoria del GM croato

Le Finali di serie si sono svolte con un unico open (11 squadre), con la vittoria del Libertas Nereto (serie A), forte degli MI Fabio Bruno e Fernando Braga, seguita a pari punti dalla sorprendente Arrocco Roma (che ha vinto la serie C). Terzo il Corsico (serie A) e titolo di serie B per il Modena.



L'ex candidato al titolo mondiale Robert Hubner

Il Campionato Italiano a Squadre Femminile era all'esordio assoluto, e la presenza di 10 squadre

è un dato assolutamente confortante per lo scacchismo femminile italiano. Ha vinto la squadra di Vitinia (Roma), forte della Campionessa Italiana Fiammetta Panella, di Alessandra Sautto e della giovanissima Roberta Messina. Seconda la Nord Barese di Barletta (Capuano, Palmitessa I., Palmitessa C.), e terzo posto per la Società Scacchistica Milanese composta da Marina e Roberta Brunello e dalla mamma Ornella Franceschinelli.



*La campionessa italiana Fiammetta Panella
contro Francesca Capuano*

L'organizzazione è stata precisa e puntuale, con il coordinamento di Agostino Scalfi, ed eccellente ed infaticabile l'arbitraggio, con Renzo Renier (Arbitro Principale) coadiuvato da Jean Dominique Cocquerot e Renzo Forlivesi.



La premiazione dei campioni d'Italia del Chieti

Le prospettive per il futuro sono ottime per questa manifestazione che è il momento finale del CIS, il quale coinvolge circa 500 squadre

e migliaia di giocatori di tutta Italia, sotto la direzione nazionale di Luigi Troso. Naturalmente si deve crescere ancora, anche con una più precisa definizione delle Finali di serie ed una migliore integrazione tra numero di turni e tempo di riflessione. In questo senso, proposte e suggerimenti sono bene accetti e ricordiamo che è stato attivato un Forum sul web dedicato appositamente al Campionato Italiano a Squadre.

Impressioni da Arvier

di Mauro "kob" Cereda

Non la cronaca di quei giorni. Non ne sono in grado. Ho avuto il mio da fare, benché possa sembrare strano, visti i risultati. Però un paio di impressioni. Qualche foto che mi porterò dietro. Legata alla situazione, all'albergo in cui si stava, qualche personaggio, qualche piccola cosa. La mia Arvier. Piccolissima, una delle mille possibili, tra i mille che fisicamente o nello spirito erano lì.

Mauro K Cereda, Monzascacchi A

Ottocento abitanti. Un negozio - di quelli che si chiamano venditutto - parecchi cani, un bar, forse. Un fiume e due strade. Una signora che chiama i clienti per nome. Che passa la sera a vedere la tele, l'unica tele, insieme a loro. Solo la prima sera, a dire il vero. Che c'è Chelsea Liverpool. A un certo punto entra pure Sheva. Ma forse no, forse è uno degli effetti del caffè valdostano. Che quando torni, verso l'una, ti chiede cosa ha fatto Spartaco? Sono preoccupata. Che parla francese, che ti chiede sempre se vuoi ancora un po' da mangiare, che ti vede magro. E non lo dice solo a me, che avrebbe ragione.

Il primo giorno - ho appena perso - mi chiamano da casa. Dice ti ho visto, ci sono le foto. Da casa, dalle foto, cercano di scrutare. Di capire qualcosa dalle facce.

Judith parla spesso con la Fierro Baquero. È circondata, sempre. Ancora prima che lo veda io, mi arriva il messaggio: ha perso la prima. Però la squadra vince. C'è Robert Hubner, non

lo avevo mai visto. Quando avevo cominciato a interessarmi agli scacchi lui giocava contro Kortchnoj, in pratica era il numero tre al mondo. A un certo punto mi capita di dirgli scusa, devo passare, andare alla mia scacchiera. E lui si scosta, sorridendo.

La prima notte, sono sicuro, il termometro scende sotto lo zero. Poi invece viene il sole, quasi caldo anche. Per tutti gli altri giorni. Non c'è un paese vero e proprio, però la chiesa sì. E domenica, non gioco, la vedo anche quasi riempirsi.

Le due sorelle Brunello, non trovano una terza, schierano la mamma. La squadra si piazza terza. La Zisa ha una maglietta, azzurra. Il Massimo una felpa grigia. Salentina, ancora una volta i più simpatici, una specie di pettorina. Ma non osano metterla. L'hanno fatta i ragazzi del carcere del loro paese, o giù di lì.

Alla sera, tra la minestra che non manca mai e la pastasciutta, arriva il ragazzo dell'organizzazione. Dice il turno, chiede la formazione. Su tre tavoli cominciano le consultazioni. Malfagia scrive le partite per il sito. Massimo rispetto. Io dai formulari non riesco nemmeno a capire quelle dei miei compagni. Il primo giorno c'è anche Mascheroni. Dà una mano a Mauro Fiori, per i collegamenti internet. Venerdì pomeriggio arriva Pagnoncelli. Sabato mattina, quando ci parlo, e gli dico che sono già a un bello zero su quattro, mi dice che lui ha un record pure peggiore, gli è capitato una volta, qualche anno fa. Poi sono andati nel bosco e gli hanno cercato un quadrifoglio. Così per vedere se funzionava. Non c'è stato verso. Gli dico che se fosse un presidente come si deve potrebbe farmene vincere una a forfait. Niente da fare, mi tocca il Vancini.

Minh gioca contro Bellini, all'ultimo turno. Alla fine mi chiede di fargli una foto, si scambiano gli indirizzi. Contro Tocchioni, invece, il toscano gli dice, anzi gli abbaia più volte draw. E lui niente. E Tocchioni draw, anzi dro', con quel suo timbro che dire basso è dire poco. E lui scuote la testa. Poi finisce pari per davvero. La sera, fuori dal Col du mont, gli dirà you are strong. You too, risponde il francese.

Firenze. Che retrocede insieme a noi. E quando ci diciamo ci si rivede, qui tra due anni, rispondono non sarà facile. Firenze che retrocede all'ultimo turno, quando Bartolini stringe la mano a Sarno, in quarta scacchiera. Non chiedetemi perché. Non chiedetelo nemmeno a Fabio Bruno, che ha vinto, con Nereto, la finale delle serie minori. Che, non lo conosco, sembra un leone, e come un leone ruggisce. E che lo vedo, a sbafo, commentare un suo finale. E mi chiedo cosa ci faccio io qui.

Domenica mattina finiscono le pile della mia macchina fotografica. E insomma, torno a casa senza nemmeno un punto, almeno qualche foto facciamola. Allora cerco un bar, ce le avrà le pile. Faccio circa un chilometro a piedi, in direzione opposta alla sede di gioco. Niente. Però tanti cani, gente che si sveglia, gente che magari manco lo sa che c'è il Master. Alla fine desisto. C'è un unico baretto, dentro un albergo, niente pile. Chiedo alla signora informazioni dice, guardi qui l'unica cosa è il venditutto, vicino alla sede di gioco. Ma è domenica, è chiuso. Finisce che devo chiedere ad Agostino Scalfi, gentilissimo, le prende da un paio di orologi.

C'è Valerio Luciani che vende libri. C'è Capece, ci chiede di Minh, come lo avete conosciuto. Ci sono gli arbitri, ci sono sempre. A un certo punto ci sgridano perché abbiamo annuito a una mossa di un nostro compagno. Gli facciamo notare che noi siamo dietro ai nostri, non gli stiamo facendo segni. Fa niente, niente segni, niente consultazioni.

Prima dell'ultimo turno Collutiis mi dice sono stanco morto non ce la faccio più. Piscopo si fa portare in macchina a vedere i turni, sono trecento metri dall'albergo. Shjtay parla pochissimo, ma spesso sorride. Alan Mauro, di Firenze, in terza scacchiera, si arrabbia quando Bartolini pareggia. Però batte Piscopo. E finisce tutto. Chieti è campione d'Italia. È una grande squadra, un grande circolo. Sono sempre stati sul palco, sotto i riflettori. Io un po' più lontano. Anni luce più lontano, si direbbe.

In albergo c'è un libro, per le firme degli ospiti. Sopra, in grande, c'è scritto: Salentina, siete stati grandi. E sotto le firme dei monzesi.

CLASSIFICA FINALE - SERIE MASTER

1	11.0	CHIETI	Chieti	18.50	29.45
2	11.0	SALENTINA CONFINDUSTRIA	Pisignano (LE)	17.50	27.45
3	10.0	VIMAR SCACCHI MAROSTICA	Marostica	16.50	26.45
4	10.0	OBIETTIVO RIS. PADOVA	Padova	16.00	25.80
5	7.0	IL MASSIMO BANCA NUOVA	Palermo	15.00	25.00
6	6.0	PLATINUM BOLOGNA	Bologna	14.00	22.70
7	5.0	LA ZISA PALERMO	Palermo	13.50	21.55
8	5.0	MENS SANA SIENA	Siena	10.50	15.75
9	5.0	DLF FIRENZE A	Firenze	8.50	13.15
10	0.0	MONZASCACCHI A	Monza (MI)	6.00	10.30

CLASSIFICA FINALE - CIS FEMMINILE

1	9.0	VITINIA	Roma	12.50	21.05
2	7.0	NORD BARESE	Bari	10.00	16.90
3	7.0	S.S.MILANESE	Milano	8.50	15.05
4	6.0	PLATINUM BOLOGNA	Bologna	9.00	15.30
5	6.0	VERGANI MONTEBELLUNA	Montebelluna	9.00	15.10
6	5.0	A.D.SCACCHI PESARO	Pesaro	8.50	13.95
7	5.0	LE CAPA GIRLS	Mestre	7.50	13.15
8	5.0	S.S.TORINESE	Torino	7.50	13.05
9	0.0	LIBERTAS BELLANTE	Nereto	1.50	2.45
10	0.0	LIBERTAS NERETO	Nereto	1.00	1.50

CLASSIFICA FINALE - CIS SERIE NAZIONALI

1	8.0	LIBERTAS NERETO A	Nereto	A	14.50	23.15
2	8.0	L'ARROCCO DI ROMA C	Roma	C	14.00	22.70
3	7.0	CORSICO A	Corsico	A	12.50	20.15
4	7.0	S.S.TORINESE A	Torino	A	12.50	19.55
5	5.0	MODENA B	Modena	B	11.00	17.10
6	5.0	P.B.T.BORGARETTO B	Borgaretto	B	10.50	16.95
7	5.0	CHIETI B	Chieti	B	9.50	15.45
8	5.0	CONGLIANO C	Conegliano (TV)	C	8.50	14.05
9	4.0	DSC INFORMATICA B	Pordenone	B	12.00	18.70
10	4.0	CAPA BOYS MESTRE C	Mestre (VE)	C	7.00	11.20
11	2.0	CS VERCELLESE C	Santhià	C	8.00	13.00

Giuseppe Laco Campione Italiano Seniores

di Vittorio Italo Ginevrini

37 scacchisti "Seniores" (over 60 per la categoria maschile e over 50 per la categoria femminile) si sono nuovamente ritrovati dal 15 al 23 di aprile, presso l'Hotel Angelo di Ponte Arche (TN), per eleggere i Campioni Italiani della categoria per l'anno 2008.

Il Campionato, giunto quest'anno alla sua trentesima edizione (negli anni 1980 e 1981 non si è disputato), è nato a Trento nel 1977 per iniziativa dell'Unione Scacchistica Trentina, il più prestigioso Circolo Scacchi di Trento, con oltre 80 anni di attività.

Tutte le edizioni, tolta quella del 2001 disputata a S.Vincent (AO), si sono sempre giocate in località del Trentino e nello specifico le ultime quindici consecutive a Ponte Arche presso l'Hotel Angelo. Ciò a comprovare che tale località risultata assai gradita ai partecipanti sia per le sue caratteristiche geografiche e climatiche che per l'ottima sistemazione alberghiera offerta.

Le province rappresentate sono state 21, la più lontana Siracusa.

Al torneo, un open integrale su 9 turni con tempo di riflessione di 100 minuti per 40 mosse più 20 minuti per finire con incremento di 30 secondo a mossa, hanno partecipato ben 12 tra Maestri e Candidati, benché l'attuale regolamento del Campionato non preveda variazioni di punteggio Elo.

Il campione uscente Antonio Rosino, numero

uno del tabellone e vincitore delle ultime tre edizioni, non è riuscito in questa occasione a ripetersi.

Dopo l'equilibrio creatosi alla fine del 6° turno, con la vittoria di Colombo su Rosino al 3°, la vittoria di Laco su Colombo al 4° e la vittoria di Rosino su Laco al 6°, Rosino era costretto al 7° turno sul pari da un combattivo Profaizer, lasciando via libera per la volata finale a Laco e Colombo. Ma all'8° turno gli equilibri si spezzano ancora, con la sconfitta di Colombo ad opera di Antonelli, e Laco conquista all'ultimo turno il suo secondo titolo, bissando il successo ottenuto nel 2002.

Per la categoria femminile (purtroppo anche quest'anno rappresentata da una unica concorrente) il titolo è stato appannaggio, per l'ennesima volta, di Grazia Pia Bovio di Biella che ha chiuso il torneo con 8 patte e una sola sconfitta e si è classificata 27a assoluta con punti 4.0.

La cerimonia di premiazione, presenti il Presidente del Comitato Trentino del C.O.N.I. Giorgio Torgler e il Presidente del Comitato Trentino della F.S.I. Roberta De Nisi, pur con i soliti applausi e ricchi premi per tutti, si è chiusa con un velo di malinconia all'annuncio che il Campionato abbandona dopo 15 anni la sede di Ponte Arche per trasferirsi in Valle d'Aosta, località che ne ha già ottenuta l'assegnazione per le edizioni del 2009 e 2010.

Classifica finale per le prime 5 posizioni:

1° M Giuseppe LACO	- 8	(8+ 0= 1-)
2° F.M. Antonio ROSINO	- 7.5	(7+ 1= 1-)
3° M. Paolo COLOMBO	- 7	(7+ 0= 2-)
4° C.M. Fabrizio ANTONELLI	- 7	(6+ 1= 2-)
5° C.M. Gino PROFAIZER	- 5.5	(4+ 3= 2-)

Vincitori delle fasce Elo inferiori:

1800-1999 Antonio PIPITONE	- 5.5
1600-1799 Camillo DE COLLE	- 4.5
1500-1599 Gastone GOLINI	- 4.5
<1500 Sebastiano SANTO	- 4.5

Trofeo per il miglior OVER 75 : **Antonio PIPITONE**

Addio Nicola



All'età di 76 anni è morto a Milano l'ex presidente della Federazione Scacchistica Italiana Nicola Palladino. Per anni redasse la rubrica di scacchi sul Corriere della Sera.

Palladino aveva guidato la Società Scacchistica Milanese facendo del sodalizio il club italiano di scacchi col maggior numero di soci e si era messo in luce come organizzatore di grandi eventi, quale, per esempio, il super torneo di Milano del 1975.

Nel 1980 successe al conte Giancarlo Dal Verme alla presidenza della Federscacchi. Sotto la sua presidenza furono organizzati in Italia tornei di importanza assoluta come il campionato del mondo del 1981 di Merano tra Karpov e Korchnoi. I suoi successi nella politica scacchistica non furono da meno. Si batté per la riammissione della FSI nel CONI e nel settembre 1988 poté annunciare che la Federazione era stata ammessa come disciplina associata. Si fece promotore di una politica rivolta alle scuole, sia in Italia, con l'Azione Scacchi-scuola, che a livello internazionale. La Federazione Internazionale, sotto la sua spinta, istituì la Commissione Chess in School, di cui fu autorevole presidente fino a che la salute non lo tradì.

Nel 1993 motivi di salute lo costrinsero a lasciare la presidenza FSI di cui assunse la carica di Presidente onorario. In tale veste partecipò ai consigli federali fino al 2004. Da quell'anno era ricoverato nella casa di cura "Maria Ausiliatrice" di Milano.

Notizie in breve

Ronchetti è Maestro Internazionale



Vincendo in solitaria, con 6 punti su 9, il Torneo Internazionale di Pasqua, organizzato dall'Accademia Scacchistica "Le due Torri" di

Bologna, Niccolò Ronchetti ha conquistato la sua terza e definitiva norma di Maestro Internazionale. Al torneo, che si è svolto dal 20 al 24 marzo, hanno partecipato, oltre a Ronchetti, i Maestri Internazionali Rolly Martinez, Goiko Laketic e Roland Berzinsh, i Maestri FIDE Michelangelo Scalcione, Axel Rombaldoni, Ivan Tomba ed Edoardo Vancini, il Maestro Luca Barillaro ed il Candidato Maestro Artem Gilevich.

Michele Godena primo a Lugano!



Splendida vittoria di Michele Godena al forte Open di Lugano, svoltosi dal 13 al 16 marzo. L'azzurro ha chiuso imbattuto, con quattro vittorie e tre patte, precedendo per spareggio tecnico il GM Gulyiev e distaccando di mezzo punto i GM Gal-

lagher e Stojanovic. Oltre alla straordinaria prestazione di Godena, che ha realizzato una performance di oltre 2600 punti, è degna di nota anche la prova del quindicenne Andrea Stella, che ha totalizzato quattro punti e mezzo classificandosi ottavo, subito a ridosso della pattuglia dei Grandi Maestri. Ecco la classifica finale: 1°-2° Godena, Gulyiev (5.5), 3°-5° Hamdouchi, Gallagher, Stojanovic (5.0), 6°-14° Belezky, Georgiev, Stella, Muhiem, Habibi, Glek (4.5), ecc. Al torneo hanno preso parte in tutto 42 giocatori, tra i quali 7 Grandi Maestri e 4 Maestri Internazionali.

Comunicato del Presidente della FSI Gianpietro Pagnoncelli

Osservazioni sul Consiglio Federale del 29 marzo 2008

Sabato 29 marzo si è svolto il Consiglio Federale della Federazione Scacchistica Italiana.

Come annunciato tempo addietro, allo scopo di ridurre i costi il numero di riunioni annuali del Consiglio Federale è stato ridotto a quattro, il minimo previsto dallo Statuto. Le riunioni del Consiglio Federale, che sono il momento in cui si finalizza, si discute e si imposta il lavoro, sono meno frequenti e quindi gli ordini del giorno sono molto più "corposi".

L'ordine del giorno del 29 marzo, oltre ad essere particolarmente "corposo", conteneva anche alcuni punti di particolare importanza, primo tra tutti la revisione dello Statuto della FSI.

Nel giugno 2007, il Consiglio Federale aveva nominato una Commissione per la revisione dello Statuto, presieduta dall'Avv. Gianfranco Ceoletta e composta dai Giudici di Tribunale Militare Roberto Rivello e Luca Sergio, dal Giudice di Tribunale Civile Francesco Fontana, dal Professor Tullio Scovazzi e dal Dott. Andrea Natoli. Questa Commissione, che ringrazio per il lavoro svolto, aveva il compito di uniformare lo Statuto della FSI ai nuovi principi informatori del CONI.

Oltre ad approvare le modifiche proposte dalla Commissione, il Consiglio Federale ha anche deciso di eliminare l'incompatibilità tra arbitro e istruttore, dal momento che i principi informatori del CONI permettono questa possibilità.

Il nuovo Statuto dovrà essere inviato al CONI e approvato dall'Assemblea Straordinaria che si svolgerà il 29 marzo 2009 unitamente all'Assemblea Elettiva.



A proposito di date, oltre alla data delle assemblee del 2009 sono state anche fissate le date della Conferenza degli istruttori, che si svolgerà a Merano durante i Campionati Italiani Under 16 il 6 luglio 2008, e della Conferenza dei Comitati Regionali, che si terrà a Milano il 15 giugno.

Il Consiglio Federale ha anche deliberato su una serie di proposte presentate dalla Commissione Atleti e su un progetto alternativo elaborato dal Presidente FSI, il tutto relativo al Campionato Italiano Assoluto, alle convocazioni, al CIS, ai contributi per gli atleti e agli accompagnatori per le manifestazioni internazionali.

Per quanto riguarda il CIA, il CF ha deciso di rinviare l'allargamento della finale da 12 a 14 giocatori per ragioni di costi mentre ha accolto la proposta di modifica ai criteri di ammissione riducendo da 2 a 1 i qualificati dall'Under 20. Il posto vacante verrà assegnato a un Grande Maestro, qualora la sua partecipazione sia necessaria per rendere il torneo valido per la norma di GM, oppure al primo giocatore in lista Elo. Si procederà per Elo anche in caso di rinunce, mentre per le qualificazioni multiple si continuerà ad adottare i criteri previsti dal regolamento attuale.

Sempre in tema di CIA, si è anche deciso di dare agli organizzatori dei Campionati d'Italia la possibilità di scegliere se adottare, per i Campionati di Categoria, la formula dell'open integrale oppure quella dei tornei di categoria.

Il Consiglio Federale ha poi accolto due proposte relative al computo dell'Elo e all'introduzione di un certo numero di partite come

condizione minima per avere diritto alla convocazione nelle squadre nazionali e ai bonus di fine anno. Dal primo gennaio 2009 il calcolo del punteggio Elo per fini istituzionali (ad esempio per stilare l'elenco degli aventi diritto ai bonus di fine anno) verrà effettuato tenendo conto della media negli ultimi 4 trimestri. Ciò consentirà di rispecchiare più fedelmente il rendimento del giocatore nell'arco di un intero anno. Inoltre, per le convocazioni e per i bonus, sarà necessario avere disputato almeno 24 partite valide per la variazione Elo FIDE nel corso degli ultimi 4 trimestri.

Sempre su proposta della Commissione Atleti, si è inoltre deciso di inviare al Campionato Europeo Assoluto, oltre al Campione e alla Campionessa italiana in carica, anche il primo giocatore in lista Elo, sempre in base ai criteri sopra esposti.

Infine, per quanto riguarda il Campionato Italiano a Squadre, il Consiglio Federale ha accolto la proposta della Commissione Atleti di introdurre le variazioni Elo nella finale Master, a partire dall'edizione 2009.

Il Consiglio Federale ha poi discusso e approvato un Codice per gli atleti ed i capitani (giocatori e non giocatori) delle squadre nazionali (*riquadro a lato*) che indica le norme di comportamento e i doveri degli atleti nei confronti della FSI e dei suoi sponsor, come ad esempio l'obbligo di accettare interviste dopo i tornei di maggior rilievo, di indossare gli indumenti con il logo della FSI e degli sponsor, di partecipare ad alcuni eventi promozionali per l'attività della FSI, e così via.

Su proposta della Commissione Promozione e Sviluppo, il Consiglio Federale, oltre ad approvare i bandi dell'ormai tradizionale Giornata Nazionale degli Scacchi, ha anche deliberato l'introduzione, in via sperimentale, di uno sconto del 50% sul costo della tessera ordinaria per tutti coloro che effettueranno per la prima volta il tesseramento con la FSI. Lo sconto si applicherà per il primo anno ed entrerà in vigore a partire dal tesseramento 2009.

Per le altre delibere rimando al verbale della riunione pubblicato sul sito federale.

FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA

IMPEGNI DELL'ATLETA

1. *Esclusività e costanza dell'impegno in favore della nazionale italiana*

L'atleta s'impegna a rappresentare in esclusiva l'Italia in tutte le principali manifestazioni internazionali, per le quali sarà convocato dai dirigenti tecnici della Federazione Scacchistica Italiana.

L'atleta potrà rinunciare a rappresentare l'Italia solo per comprovate ragioni di malattia e/o per la concomitanza d'impegni personali inderogabili a livello professionale (partecipazione al Campionato del Mondo, ecc.).

L'atleta promette e garantisce d'impegnarsi al massimo in ogni manifestazione, facendo del proprio meglio anche per favorire il successo dei risultati della squadra nazionale italiana, ove sia chiamato a farne parte.

2. *Impegni nei confronti della F.S.I. e degli sponsor della F.S.I.*

L'atleta s'impegna:

- a rispettare ogni ragionevole richiesta della F.S.I., anche a favore degli sponsor della Federazione stessa, con l'obbligo (a titolo esemplificativo) di accettare interviste dopo alcune partite nei tornei di rilievo, di indossare indumenti con il logo della F.S.I. e/o degli sponsor della medesima, di partecipare ad alcuni eventi promozionali per l'attività della F.S.I., di consentire fotografie (sue individuali e/o con la squadra) per la F.S.I., per gli sponsor della medesima e per le finalità istituzionali della Federazione;
- a commentare estesamente ogni anno due partite, su richiesta della F.S.I., ad uso istituzionale di quest'ultima;
- a mantenere una condotta impeccabile, in particolare in tutte le competizioni (ad ogni livello) e comunque in ogni occasione.

La voce delle regioni**Friuli Venezia Giulia**

di Eugenio Cervesato

Presidente del Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia



Caro lettore, mi è stato chiesto dalla redazione di contribuire alla rivista con un "pezzo" sull'attività scacchistica nella regione Friuli Venezia Giulia, soffermandomi in particolare sulle attività giovanili.

Liquido pertanto il mondo degli adulti con poche battute presentando i nostri numeri. Abbiamo quindici società affiliate articolate sulle quattro province che compongono la regione. Le squadre iscritte al CIS sono 42 in totale. I tesserati FSI sono circa 450. Può sembrare un numero esiguo, ma se lo rapportiamo al totale della popolazione residente otteniamo 380 tesserati per milione, ben superiore alla media nazionale che è pari a 220 e a quella di regioni ben più grandi e con una consolidata attività scacchistica! Non sono presenti sul nostro territorio altre organizzazioni.

Questo quadro operativo ci ha sempre indotti a ricercare la massima collaborazione e sinergia ai vari livelli; il Comitato Regionale gestisce collegialmente i momenti decisionali e delega ai Consiglieri le specifiche attività, con responsabilizzazione dei Delegati Provinciali.

Passando all'attività giovanile, in regione disponiamo di 24 istruttori con varie qualifiche federali, più altri preziosi volenterosi che si incaricano di diffondere il gioco nelle sedi sociali e soprattutto nelle scuole. A irrobustire questa attività da tre anni abbiamo lanciato il progetto "scacchi a scuola" (vedi alla pagina successiva) coordinando le società regionali e ottenendo un finanziamento di duemila euro per anno dalla Regione. Per l'anno 2008 il progetto è passato di competenza provinciale, complicandoci assai la vita da un punto di vi-

sta burocratico, comunque siamo riusciti a presentare domanda di finanziamento in tre province, poi si vedrà.

Ritengo il bilancio dell'attività giovanile molto buono. Ai Giochi Sportivi Studenteschi, divenuti ormai appuntamento fisso, hanno partecipato nel 2007 alla fase provinciale 639 studenti e alla fase regionale 257, in aumento rispetto agli anni precedenti. Undici squadre hanno partecipato alla finale nazionale di Monopoli. I migliori piazzamenti sono stati: 18° posto dell'I.C. Manzoni nella primaria femminile, il 21° posto dell' I.C. Cormons nella primaria maschile, il 9° posto dell' I.C. Pascoli nella secondaria 1° grado femminile, il 13° posto della SM Tarcento nella secondaria 1° grado maschile, il 4° posto del LS Preseren nella allievi femminile, il 4° posto della ISIS Trubar Gregoric nella allievi maschile, il 4° posto del LS Einstein nella juniores femminile, l'11° posto del LS Marinelli nella juniores maschile.

L'enorme attività scolastica non porta però i frutti sperati in ambito agonistico. Nel 2007 si sono svolti 7 tornei del Campionato Italiano Giovanile under 16, con la partecipazione di 20-30 giocatori per torneo e di circa 90 complessivi. Questo è duro da accettare, e ci pone il problema di una insufficiente "massa critica"; sicuramente si spiega che l'impegno extrascolastico viene ad aggiungersi ad altre attività sportive, sociali e religiose. La competizione purtroppo non favorisce gli scacchi!

Passo quindi volentieri il testimone al prossimo Presidente e Comitato Regionale con l'augurio di riuscire a colmare questo gap.

Per approfondimenti sulle attività e sulle collaborazioni rimando alla consultazione del nostro sito web: www.crscacchi.fvg.it

PROGETTO “SCACCHI A SCUOLA” 2008 DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Obiettivi specifici:

- ✓ Sviluppare concretamente i concetti teorico-pratici impliciti negli scacchi per portare gli allievi ad una conoscenza completa dei fondamenti del gioco.
- ✓ Offrire uno strumento piacevole ma impegnativo, che favorisca lo sviluppo del pensiero formale, la fiducia nei propri mezzi, il rispetto delle opinioni degli interlocutori, l'accettazione del confronto.
- ✓ Indirizzare gli allievi alla pratica sportiva agonistica.

Obiettivi didattici generali:

SVILUPPO MENTALE

- ✓ affrontare e risolvere continuamente situazioni problematiche;
- ✓ sviluppare le capacità logiche, la consequenzialità, le capacità di ragionamento in generale;
- ✓ sviluppare capacità di analisi, sintesi, approfondimento;
- ✓ rafforzare la memoria in generale, la memoria visiva in particolare, la lucidità, la capacità di astrazione;
- ✓ sviluppare la creatività, la fantasia, lo spirito d'iniziativa.
- ✓ Favorire, con lo sviluppo del linguaggio scacchistico, l'abilità d'argomentazione.
- ✓ Stimolare il pensiero organizzato.
- ✓ Stimolare lo sviluppo dell'attenzione, della memoria, dell'analisi e della sintesi.
- ✓ Stimolare l'autovalutazione, la sana competitività, il rispetto dell'altro.

FORMAZIONE DEL CARATTERE

- ✓ Migliorare le capacità di riflessione;
- ✓ controllare l'impulsività, l'emotività, l'approssimazione, la superficialità e la presunzione;
- ✓ sviluppare l'esercizio della pazienza;
- ✓ aiutare la formazione di una coscienza autocritica;
- ✓ stimolare la fiducia in se stessi, l'autocontrollo, le capacità decisionali, il senso di responsabilità e la maturazione generale.

FORMAZIONE DELLA COSCIENZA SOCIALE

- ✓ rispettare le regole e accrescere la correttezza;
- ✓ rispettare l'avversario;
- ✓ trasferire nel gioco la propria aggressività;
- ✓ accettare la sconfitta ed adattarsi alla realtà.
- ✓ sviluppare un'equilibrata valutazione dei propri comportamenti e della propria personalità.

SCACCHI E FORMAZIONE

La tabella che segue porta un parallelismo fra alcuni aspetti tipici degli scacchi ed un'extrapolazione verso caratteristiche chiaramente educative e formative.

Situazione degli scacchi	Caratteristiche educative e formative
Concentrazione ed immobilità	Sviluppo di capacità di autocontrollo fisico e psichico
Dover concludere un certo numero di mosse in un dato tempo	Imparare a gestire il tempo a disposizione
Trovata una mossa buona, cercarne una migliore prima di giocarla	Continuo tentativo di miglioramento
Fra le varie mosse considerate bisogna sceglierne una sola e da soli	Sviluppo delle capacità di decidere in autonomia

Federazione Scacchistica Italiana **Sito FSI. Istruzioni per l'uso**
 Via Cusani, 10 - 20121 - Milano - Tel. 02.86464369 - Fax 02.864165 - E-mail: fsi@federscacchi.it

Questa rubrica si propone di illustrare alcune delle funzionalità dei siti istituzionali della FSI, concentrandosi volta per volta su funzionalità specifiche o sulle principali novità.

T'pol

tornei e punteggi online

(Terza parte)

Abbinamenti e risultati turno per turno

Abbinamenti e risultati del turno 5

Sc	Num	Cat	Bianco	Pun	Fed	Elo	Num	Cat	Nero	Pun	Fed	Elo	Risultato
1	1		GM Korneev Oleg	3.5	RUS	2565	10		FM Vuelban Virgilio	3.5	PHI	2332	0 - 1
2	15		CM Bove Alessandro	3.5	ITA	2173	2		GM Rausis Igor	3.5	CZE	2524	0 - 1
3	12		FM Passerotti Pierluigi	3.5	ITA	2308	6		IM Mrdja Milan	3.5	CRO	2385	0 - 1
4	3		GM Naumkin Igor	3	RUS	2490	18		CM Parpinel Marco	3.5	ITA	2120	1 - 0
5	5		GM Popchev Milko	3	BUL	2456	14		M Lantini Marco	3	ITA	2208	1/2 - 1/2
6	9		Quimi Marco	3	PER	2334	8		FM Gromovs Sergejs	3	ITA	2368	0 - 1
7	7		IM Andonov Bogomil	2.5	BUL	2383	49		1N Maggi Fabrizio	3	ITA	1895	1 - 0
8	33		CM Forlano Luigi	2.5	ITA	1999	4		IM Vocaturo Daniele	2.5	ITA	2459	0 - 1
9	11		FM Corvi Marco	2.5	ITA	2322	26		3N Scali Fausto	2.5	ITA	2042	1 - 0
10	13		Rossi Aldo A.	2.5	ITA	2226	41		1N Lelli Adriano	2.5	ITA	1951	1/2 - 1/2
11	21		CM Ragnoni Alessandro	2.5	ITA	2104	29		CM Bonaposta Fabrizio	2.5	ITA	2021	1/2 - 1/2
12	22		CM Cappai Davide	2.5	ITA	2078	44		CM Tocchioni Maurizio	2.5	ITA	1914	1 - 0
13	24		M Farina Saverio	2.5	ITA	2069	50		1N Bitossi Massimo	2.5	ITA	1892	1/2 - 1/2
14	35		CM Tripoli Enrico	2	ITA	1994	16		CM Gardon Ermanno	2	ITA	2164	0 - 1
15	17		CM Gerardi Saverio	2	ITA	2130	34		1N Ferraro Pietro	2	ITA	1997	1 - 0
16	23		CM Ottolini Graziano	2	ITA	2077	47		1N Guidi Marco	2	ITA	1900	1/2 - 1/2
17	25		CM Palermo Stefano	2	ITA	2065	60		1N Russo Roberto	2	ITA	1826	1 - 0
18	27		CM Coscia Alberto	2	ITA	2035	67		3N Taffi Andrea	2	ITA	1599	1 - 0
19	39		1N Caprio Guido	2	ITA	1961	28		Jablon Stephen	2	USA	2024	1 - 0

È possibile ottenere l'abbinamento con i risultati di ogni singolo turno, o anche di tutti i turni.

Dato	Descrizione
Sc	Numero di scacchiera.
Num	Bianco: Numero di sorteggio.
Cat	Bianco: Categoria.
Bianco	Bianco: Nome del giocatore (cliccando su di esso si accede al cartellino del giocatore).
Pun	Bianco: Punteggio del giocatore prima di quella partita.
Fed	Bianco: Federazione di appartenenza del giocatore.
Elo	Bianco: Punteggio Elo del giocatore.
Num	Nero: Numero di sorteggio.
Cat	Nero: Categoria.
Nero	Nero: Nome del giocatore (cliccando su di esso si accede al cartellino del giocatore).
Pun	Nero: Punteggio del giocatore prima di quella partita.
Fed	Nero: Punteggio Elo del giocatore.
Elo	Nero: Punteggio Elo del giocatore.
Risultato	Risultato della partita
F	Se appare una 'F' a fianco della partita, significa che la partita non è stata giocata.

Tabelloni

△▽△▽		△▽△▽		△▽△▽									
P	S	Cat	Giocatore	Pun Tot	Fed	1	2	3	4	5	6	BC	
4	1		GM Korneev Oleg	4.5	RUS	34 B 1	20 N 1	8 B 1	2 N ½	10 B 0	14 N 1	0	
2	2		GM Rausis Igor	5.0	CZE	35 N 1	17 B 1	9 N 1	1 B ½	15 N 1	6 B ½	0	
5	3		GM Naumkin Igor	4.5	RUS	36 B 1	22 N ½	14 B 1	10 N ½	18 B 1	4 N ½	0	
10	4		IM Vocaturò Daniele	4.0	ITA	37 N 1	19 B 1	11 N ½	15 B 0	33 N 1	3 B ½	0	
7	5		GM Popchev Milko	4.5	BUL	38 B 1	26 N 1	10 B 0	28 N 1	14 B ½	18 N 1	0	
3	6		IM Mrdja Milan	5.0	CRO	64 N 1	21 B 1	15 N ½	11 B 1	12 N 1	2 N ½	-2	
6	7		IM Andonov Bogomil	4.5	BUL	40 B 1	30 N 1	12 B ½	18 N 0	49 B 1	15 N 1	0	
8	8		FM Gromovs Sergejs	4.0	ITA	41 N 1	23 B 1	1 N 0	25 B 1	9 N 1	10 N 0	-2	
13	9		Quimi Marco	4.0	PER	42 B 1	32 N 1	2 B 0	30 N 1	8 B 0	50 N 1	0	
1	10		FM Vuelban Virgilio	5.5	PHI	43 N 1	25 B 1	5 N 1	3 B ½	1 N 1	8 B 1	0	
11	11		FM Corvi Marco	4.0	ITA	44 B 1	61 N 1	4 B ½	6 N 0	26 B 1	12 B ½	2	
9	12		FM Passerotti Pierluigi	4.0	ITA	45 N 1	31 B 1	7 N ½	24 B 1	6 B 0	11 N ½	0	
16	13		Rossi Aldo A.	4.0	ITA	46 B 1	14 N 0	32 B 1	29 N ½	41 B ½	24 N 1	0	
20	14		M Lantini Marco	3.5	ITA	47 N 1	13 B 1	3 N 0	39 B 1	5 N ½	1 B 0	0	
19	15		CM Bove Alessandro	3.5	ITA	48 B 1	39 N 1	6 B ½	4 N 1	2 B 0	7 B 0	2	
23	16		CM Gardon Ermanno	3.5	ITA	49 N 0	48 N 1	39 B 0	43 B 1	35 N 1	22 B ½	0	
30	17		CM Gerardi Saverio	3.0	ITA	50 B 1	2 N 0	42 B 1	49 N 0	34 B 1	29 N 0	0	
22	18		CM Parpinel Marco	3.5	ITA	51 N ½	57 B 1	33 N 1	7 B 1	3 N 0	5 B 0	0	
25	19		CM Pompa Alessandro	3.5	ITA	52 B 1	4 N 0	44 B ½	50 N 0	61 B 1	42 N 1	0	
35	20		Aumueller Ingo	3.0	GER	53 N 1	1 B 0	41 N 0	45 B 0	57 N 1	48 B 1	0	
28	21		CM Ragnoni Alessandro	3.0	ITA	54 B 1	6 N 0	50 B ½	59 N 1	29 B ½	39 N 0	0	

Sono disponibili quattro diversi tipi di tabellone. L'immagine e la descrizione si riferiscono a quello più utilizzato, chiamato "classico".

Dato	Descrizione
P	Piazzamento in classifica.
S	Numero di sorteggio.
Cat	Categoria.
Giocatore	Nome del giocatore. Cliccando su di esso si accederà al suo cartellino.
Pun Tot	Punti totali realizzati.
Fed	Federazione di appartenenza.
BC	Bilanciamento dei colori; uno '0' indica che il giocatore ha avuto lo stesso numero di Bianchi e di Neri; un numero diverso da '0' indica lo sbilanciamento.
	Per ogni turno:
	Numero di sorteggio dell'avversario di quel turno.
	Colore avuto in quel turno.
	Risultato ottenuto in quel turno.

Cartellini

4 - Vocaturo Daniele 														
IM	ITA	Elo FIDE:	2459	Perf.:	2302	Media:	2177.00	W-We:	-0.65					
T	C	Num	Ban	Cat	Avversario	Fed	Elo FIDE	Elo Italia	Diff	Exp	Ris	Cum F	Cum Elo	Cum Tot
1	N	37		1N	Panella Fiammetta	ITA	1968	491	0.89	1	1	1	1	
2	B	19		CM	Pompa Alessandro	ITA	2110	349	0.89	1	2	2	2	
3	N	11		FM	Corvi Marco	ITA	2322	137	0.68	½	2.5	2.5	2.5	
4	B	15		CM	Bove Alessandro	ITA	2173	286	0.84	0	2.5	2.5	2.5	
5	N	33		CM	Forlano Luigi	ITA	1999	460	0.89	1	3.5	3.5	3.5	
6	B	3		GM	Naumkin Igor	RUS	2490	-31	0.46	½	4	4	4	
											4.65	4	4	

5 - Popchev Milko 														
GM	BUL	Elo FIDE:	2456	Perf.:	2248	Media:	2115.33	W-We:	-0.64					
T	C	Num	Ban	Cat	Avversario	Fed	Elo FIDE	Elo Italia	Diff	Exp	Ris	Cum F	Cum Elo	Cum Tot
1	B	38		CM	Moroni Marco	ITA	1966				1	0	1	
2	N	26		3N	Scali Fausto	ITA	2042	414	0.89	1	1	2	2	
3	B	10		FM	Vuelban Virgilio	PHI	2332	124	0.67	0	1	2	2	
4	N	28			Jablon Stephen	USA	2024	432	0.89	1	2	3	3	
5	B	14		M	Lantini Marco	ITA	2208	248	0.81	½	2.5	3.5	3.5	
6	N	18		CM	Parpinel Marco	ITA	2120	336	0.88	1	3.5	4.5	4.5	
											4.14	3.5	4.5	

È possibile ottenere il cartellino di un singolo giocatore, oppure anche tutti i cartellini insieme. I cartellini sono leggermente diversi a seconda che il giocatore abbia l'Elo FIDE oppure no, anche se il significato dei dati è all'incirca uguale. Nell'immagine e nella prossima tabellina mostriamo i dati dei cartellini dei giocatori con l'Elo FIDE.

Vengono prima di tutto mostrati alcuni dati relativi al giocatore del cartellino (Categoria, Elo, performance, Media avversari, W-We).

Poi viene mostrato il cartellino vero e proprio, con i seguenti dati per ogni turno di gioco.

Dato	Descrizione
T	Numero del turno.
C	Colore avuto in quel turno.
Num	Numero di sorteggio dell'avversario.
Cat	Categoria dell'avversario.
Avversario	Nome dell'avversario (cliccando su di esso si accederà al cartellino dell'avversario).
Fed	Federazione dell'avversario.

Dato	Descrizione
Elo FIDE	Elo FIDE dell'avversario, se posseduto.
Elo Italia	Elo Italia dell'avversario, se posseduto.
Diff	Differenza in punteggio Elo, tra l'Elo del giocatore e quello dell'avversario.
Exp	Punti attesi dai giocatori in quella partita.
Ris	Risultato del giocatore in quella partita.
F	Eventuale indicazione del forfait.
Cum Elo	Punti cumulati validi per l'Elo del giocatore.
Cum Tot	Punti cumulati in totale, sia validi per Elo che non validi.

Alla fine del cartellino vengono mostrati i totali delle colonne relative al punteggio atteso e ai punti cumulati.

Tranche FIDE conseguite

S	Cat	Giocatore	Fed	N. Par	Pun Fat	Media Adv.	Valore Tranche	Elo Italia	Anno Nasc	SX	ID FSI
32		Oussedik Elias		4	0.50	2100.00	1778	1440	1991	M	
35		CM Tripoli Enrico	ITA	4	1.50	2108.75	2022	1994	1979	M	112206
38		CM Moroni Marco	ITA	5	1.00	2035.00	1795	1966	1961	M	114690
53		1N Merendino Riccardo	ITA	4	1.50	2006.75	1920	1879	1957	M	100427
59		1N Molinari Carlo	ITA	6	3.00	1989.83	1990	1826	1978	M	
62		1N Ivaldo Fabrizio	ITA	5	2.00	1933.80	1862	1808	1971	M	105210
63		2N D'Andrea Jacopo	ITA	5	2.50	1999.40	1999	1763	1982	M	117693
64		2N Albertini Luca	ITA	4	1.50	2044.00	1957	1697	1992	M	112556
65		2N Nasseti Francesco	ITA	6	3.50	1956.00	1969	1652	1971	M	102752
66		2N Viti Francesco	ITA	4	1.50	1971.50	1885	1622	1977	M	108915
67		3N Taffi Andrea	ITA	3	1.50	1982.33	1982	1599	1966	M	110660
68		3N Attanasio Arturo	ITA	6	0.50	1916.50	1516	1580	1960	M	113168

Viene mostrato un elenco dei giocatori che hanno ottenuto una tranche FIDE.

Occorre considerare che dopo la prima tranche, il giocatore ha tempo fino al termine dei 7 trimestri successivi per completare le 9 partite minime richieste. Questa tabellina non tiene conto di questa data di scadenza.

Si ricorda inoltre che vengono segnalate tutte le tranche FIDE, sia quelle perfettamente valide, sia quelle eventualmente scadute, sia quelle eventualmente non valide; questo perché non è possibile sapere quale sia la prima tranche e se sia valida o meno, poiché per i tornei "non completi" non è possibile calcolare le tranche e poiché non è possibile sapere di eventuali tranche fatte in tornei giocati all'estero.

Questi dati sono quindi **indicativi**, e si ricorda che la FIDE **NON** effettua i suoi calcoli basandosi su di essi, ma su quelli contenuti nel suo proprio database.

Dato	Descrizione
S	Numero di sorteggio.
Cat	Categoria.
Giocatore	Nome del giocatore (cliccando su di esso si accede al suo cartellino).
Fed	Federazione di appartenenza del giocatore.
N. Par	Numero partite valide per la tranche.
Pun Fat	Punti fatti.

Dato	Descrizione
Media Avv.	Elo medio degli avversari.
Valore Tranche	Valore in Elo della tranche.
Elo Italia	Elo Italia.
Anno Nasc	Anno di nascita.
SX	Sesso.
ID FSI	Codice FSI.

Norme di Maestro FSI conseguite

S	Cat	Giocatore	Fed	Num Tur	Num Par	Pun Fat	Pun Att
57	CM	Brun Dario	ITA	9	9	5	5
61	CM	Valsecchi Alessio	ITA	9	9	4.5	4
64	CM	Lapicciarella Daniele	ITA	9	9	4.5	4.5
67	CM	Pomaro Alberto	ITA	9	9	4	4
81	CM	Stella Andrea	ITA	9	9	4.5	4.5

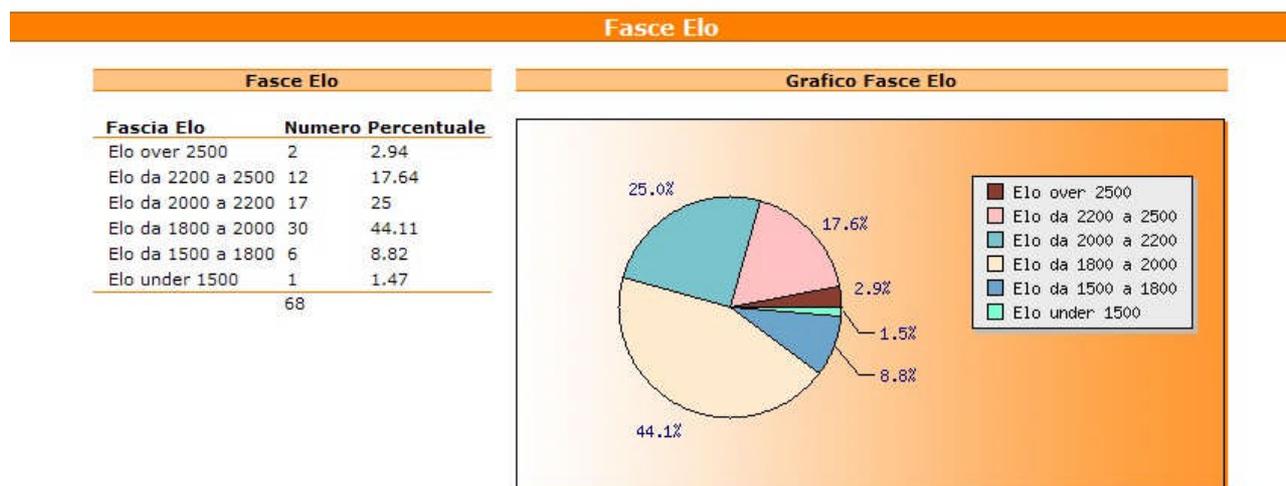
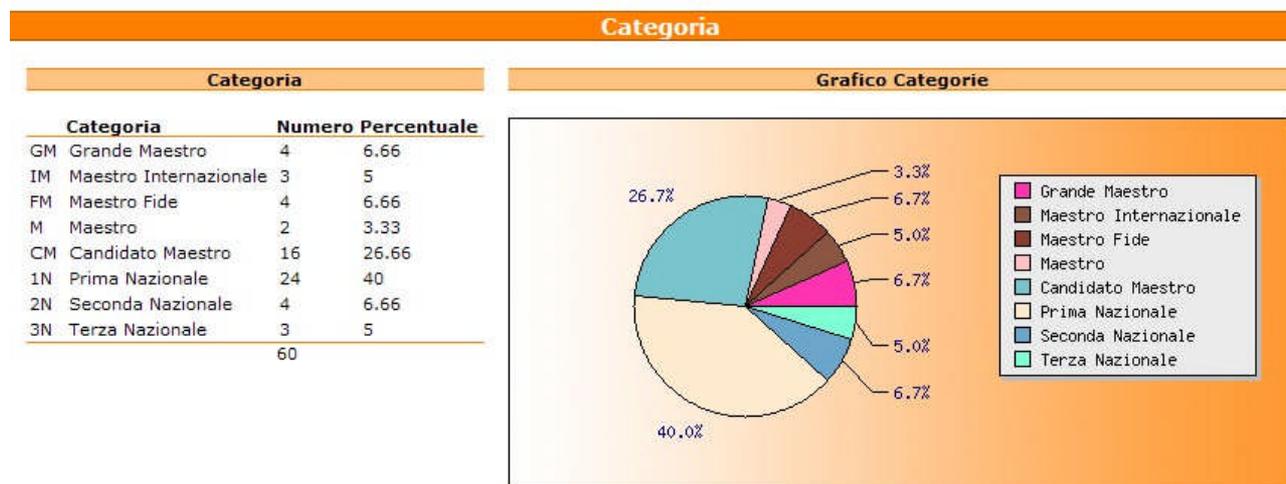
Dato	Descrizione
S	Numero di sorteggio.
Cat	Categoria.
Giocatore	Nome del giocatore (cliccando su di esso si accede al suo cartellino).
Fed	Federazione di appartenenza del giocatore.
Num Tur	Numero turni.
Num Par	Numero partite su cui la norma è calcolata.
Pun Fat	Punti fatti.
Pun Att	Punti attesi (punteggio minimo da conseguire per conseguire la norma).

Statistiche: medaglie virtuali

		P	S	Cat	Giocatore	Pun Tot	Fed	Reg	Pr	Anno Nasc	Elo SxFIDE	Elo Italia	Var Elo	Perf
Classifica	Vincitore assoluto	1	10	FM	Vuelban Virgilio	5.5	PHI			1972	M	2332		2713
Fasce Elo	Primo della fascia over 2500	2	2	GM	Rausis Igor	5.0	CZE			1961	M	2524		2471
	Primo della fascia 2200 - 2500	1	10	FM	Vuelban Virgilio	5.5	PHI			1972	M	2332		2713
	Primo della fascia 2000 - 2200	14	22	CM	Cappai Davide	4.0	ITA	LAZ	RM	1986	M	2078		2173
	Primo della fascia 1800 - 2000	12	49	1N	Maggi Fabrizio	4.0	ITA	LAZ	RM	1991	M	1895		2257
Categorie	Primo della categoria GM - Grande Maestro	2	2	GM	Rausis Igor	5.0	CZE			1961	M	2524		2471
	Primo della categoria IM - Maestro Internazionale	3	6	IM	Mrdja Milan	5.0	CRO			1954	M	2385		2445
	Primo della categoria FM - Maestro Fide	1	10	FM	Vuelban Virgilio	5.5	PHI			1972	M	2332		2713
	Primo della categoria M - Maestro	20	14	M	Lantini Marco	3.5	ITA	LAZ	RM	1956	M	2208		2324
	Primo della categoria CM - Candidato Maestro	14	22	CM	Cappai Davide	4.0	ITA	LAZ	RM	1986	M	2078		2173
	Primo della categoria 1N - Prima Nazionale	12	49	1N	Maggi Fabrizio	4.0	ITA	LAZ	RM	1991	M	1895		2257
	Primo della categoria 2N - Seconda Nazionale	26	63	2N	D'Andrea Jacopo	3.5	ITA	LAZ	RM	1982	M	1763	60	2025
	Primo della categoria 3N - Terza Nazionale	44	26	3N	Scali Fausto	2.5	ITA	TOS	AR	1987	M	2042		1796
Performance	Miglior performance	1	10	FM	Vuelban Virgilio	5.5	PHI			1972	M	2332		2713
Tipo Elo	Primo tra giocatori con Elo FIDE	1	10	FM	Vuelban Virgilio	5.5	PHI			1972	M	2332		2713
	Primo tra giocatori con Elo Italia	26	63	2N	D'Andrea Jacopo	3.5	ITA	LAZ	RM	1982	M	1763	60	2025
Fasce d'età	Primo della fascia 19-20 anni	19	15	CM	Bove Alessandro	3.5	ITA	LAZ	RM	1987	M	2173		2325
	Primo della fascia 17-18 anni	10	4	IM	Vocaturò Daniele	4.0	ITA	LAZ	RM	1989	M	2459		2302
	Primo della fascia 15-16 anni	12	49	1N	Maggi Fabrizio	4.0	ITA	LAZ	RM	1991	M	1895		2257
	Primo della fascia 13-14 anni	15	39	1N	Caprio Guido	4.0	ITA	LAZ	LT	1994	M	1961		2171
Sesso	Primo tra gli uomini	1	10	FM	Vuelban Virgilio	5.5	PHI			1972	M	2332		2713
	Prima tra le donne	40	37	1N	Panella Fiammetta	3.0	ITA	LAZ	RM	1988	F	1968		1872
Nazioni	Primo degli italiani	8	8	FM	Gromovs Sergejs	4.0	ITA		EE	1965	M	2368		2346
	Primo della nazione BRA	21	30		Fascetti Angelo De Leon Cultri	3.5	BRA			1990	M	2010		2085

Vengono mostrati dati statistici e delle classifiche ipotetiche, a puro titolo dimostrativo. Sono indicati i migliori giocatori per fasce Elo, per fasce d'età, per sesso, per categoria, per provenienza, ecc.

Statistiche: grafiche



L'immagine mostrata non può rendere giustizia alla lunga pagina che viene visualizzata da questa funzione.

Vengono mostrati una serie di informazioni, sia in forma tabellare che sotto forma di grafico:

- Distribuzione dei giocatori in base alla categoria.
- Distribuzione dei giocatori in base a varie fasce Elo.
- Distribuzione dei giocatori in base a fasce di età.
- Distribuzione dei giocatori in base al tipo di Elo (Italia o FIDE).
- Distribuzione dei giocatori in base alla provenienza (Italiani e Stranieri).
- Distribuzione dei giocatori in base alla nazione di provenienza (Italiani compresi).
- Distribuzione dei giocatori in base alla nazione di provenienza (Italiani esclusi).
- Distribuzione dei giocatori in base alla regione.
- Distribuzione dei giocatori in base alla provincia.
- Distribuzione dei giocatori in base al sesso.
- Grafico della combattività (percentuale di partite finite in parità oppure no).
- Grafico della combattività bianco/nero (punti ottenuti dal bianco e dal nero).

E-book: formato PDF

Con un semplice click è possibile ottenere un vero e proprio "libro del torneo" in formato pdf: a parte i grafici, in tale libro (che può essere facilmente conservato e/o stampato) vengono mostrati tutti i dati di dettaglio del torneo. Un vero e proprio libro che può fungere da memoria storica del torneo.

Link al sito del torneo

L'organizzatore di un torneo ha la possibilità di inserire il link al sito internet del proprio torneo, in modo da fornire un'informazione ancora più precisa e dettagliata (comunicati, foto, partite, ecc.). In caso di necessità, il link può naturalmente anche essere rimosso.

La funzione, che può essere attivata mediante l'utilizzo dell'icona a forma di "mondo" in alto a sinistra, presenta un semplice formato con semplici istruzioni, che qui riproduciamo perché molto esplicativo.

Gestione link sito del torneo	
Codice Torneo	0703038A
Denominazione Torneo	OP CASTELLI ROMANI E PRENESTINESI
Link attuale	(non ancora inserito)
Link in fase di inserimento	
Stato link in fase di inserimento	
Link al sito del torneo (compreso http://)	<input type="text" value="http://"/>
	<input type="button" value="Inserisci link"/>
	<input type="button" value="Elimina il link al sito"/>

Statistiche

T'pol offre la possibilità di effettuare alcune elaborazioni statistiche, a livello nazionale o regionale.

- A - Globale, per regione e anno
- B - Globale, per anno e regione
- C - Di una sola regione, per provincia e anno
- D - Di una sola regione, per anno e provincia

Le statistiche offrono la possibilità di visionare dati riepilogati sul numero dei tornei, sul numero dei giocatori, sul numero dei turni per torneo, eccetera.

Presentiamo alcune schermate di queste statistiche che meglio di mille parole possono illustrare questa funzionalità.

A - Globale, per regione e anno

Regione	Anno	Num Eventi	Num Tornei	Tot Giocatori	Media Evento	Media Torneo	Gioc Max Evento	Gioc Max Torneo	Num Turni ... 6 o meno	7 e 8	9 o più
Italia	2008	70	103	2224	31	21	180	74	69	22	6
	2007	331	549	15470	46	28	656	153	347	136	66
	2006	319	506	14550	45	28	510	145	168	66	45
	2005	301	494	14266	47	28	543	145			
	2004	289	456	12722	44	27	281	162			
2003	284	455	10973	38	24	230	186				
ABR - Abruzzo	2008	2	2	20	10	10	20	20	1		
	2007	12	20	404	33	20	129	129	12	1	7
	2006	9	17	352	39	20	90	34	11	1	3
	2005	10	15	268	26	17	57	34			
	2004	10	13	274	27	21	68	48			
2003	9	13	183	20	14	58	28				
ALT - Alto Adige	2007	1	1	43	43	43	43	43		1	
	2006	1	1	39	39	39	39	39		1	
	2004	1	1	5	5	5	5	5			
BAS - Basilicata	2008	2	2	49	24	24	32	32	2		
	2007	4	4	87	21	21	30	30	4		
	2006	4	6	89	22	14	44	23	3		
	2005	4	5	49	12	9	15	15			
	2004	6	8	86	14	10	28	17			
2003	6	7	82	13	11	28	18				

C - Di una sola regione, per provincia e anno

Regione	Provincia	Anno	Num Eventi	Num Tornei	Tot Giocatori	Media Evento	Media Torneo	Gioc Max Evento	Gioc Max Torneo	Num Turni ... 6 o meno	7 e 8	9 o più
LOM - Lombardia		2008	6	10	247	41	24	78	42	10		
		2007	55	90	2765	50	30	264	120	68	20	2
		2006	56	87	2695	48	30	258	126	31	11	5
		2005	49	80	2635	53	32	289	134			
		2004	46	71	2276	49	32	279	122			
2003	48	82	2136	44	26	230	122					
BG - Bergamo		2008	1	2	48	48	24	48	34	2		
		2007	5	10	520	104	52	264	120	4	5	1
		2006	5	10	542	108	54	258	126	2	4	3
		2005	6	10	598	99	59	289	134			
		2004	6	9	567	94	63	279	122			
2003	6	11	493	82	44	230	110					
BS - Brescia		2007	1	1	30	30	30	30	30		1	
		2006	1	1	32	32	32	32	32			
		2005	2	2	40	20	20	22	22			
		2004	2	2	38	19	19	20	20			
		2003	1	1	21	21	21	21	21			
CO - Como		2008	1	1	28	28	28	28	28	1		
		2007	4	5	151	37	30	76	46	3	2	
		2006	3	3	78	26	26	28	28		2	
		2005	3	3	67	22	22	24	24			
		2004	2	2	25	12	12	21	21			
2003	2	2	38	19	19	28	28					
CR - Cremona		2007	3	5	152	50	30	73	73	5		
		2006	4	5	168	42	33	76	76	1		1
		2005	3	4	100	33	25	78	40			
		2004	3	4	129	43	32	61	56			
2003	2	3	131	65	43	77	77					

In conclusione ...

Abbiamo quindi terminato il nostro giro turistico su T'pol. Il sistema, unico nel panorama dei siti web delle federazioni scacchistiche, offre una pletera di funzionalità e risulta utilissimo per ricerche, confronti, statistiche, calcoli, eccetera.

Naturalmente T'pol sarà ulteriormente implementato, anche in considerazione delle necessità che gli scacchisti vorranno inviare alla federazione.

Giocare a scacchi con le proprie mani

Scacco matto all'indifferenza

di Tommaso Notarstefano

L'inizio di un articolo è sempre difficile, non sai mai da dove cominciare, le notizie e gli argomenti da trattare sono molti, penso che sia bene procedere per ordine cronologico, in modo tale che i lettori possano vedere e comprendere il perché di questo intervento e degli obiettivi che ci siamo prefissi con Mario Leoncini.

Tutto è iniziato quando Mario si è imbattuto per caso nel mio sito personale (che ha solo un anno di vita, è quasi un neonato: <http://www.scuolascacchinotarstefano.it>), la sua attenzione è stata attirata dalla rubrica "Scacchi Diversabili" dove c'è un articolo che parla di un mio progetto per un corso di scacchi per principianti, a favore dei Disabili e di altre Persone (Minori, Giovani e Anziani) del Comune di Lucera (FG). Il progetto è stato elaborato dal sottoscritto, approvato è finanziato dall'Amministrazione Comunale di Lucera e rientrava nelle attività ludiche, sportive e ricreative della programmazione "Estate Lucerina 2001".

I contenuti e il "messaggio" che uscivano da questo articolo hanno convinto Mario a contattarmi e ad approfondire meglio la mia opera e le iniziative di Istruttore Federale a favore della divulgazione sulla disciplina sportiva del "Nobil gioco". Questo contatto ha permesso di conoscerci e di scambiarci le nostre idee e talune vedute sul movimento scacchistico Italiano. Quando poi ho constatato che le finalità e gli scopi della rivista Scacchitalia sono indirizzati alla didattica, educativa e di crescita comune (e non solo a livello tecnico, in pratica sono temi che io condivido pienamente e che mi sforzo quotidianamente di portare avanti nelle mie attività di Istruttore Federale), non ho avuto alcuna remora nell'accettare l'invito di Mario ad occuparmi di una nuova rubrica di Scacchitalia avente per tema gli scacchi e i disabili o diversabili, termine che io in qualità di **Operatore di soste-**

gno per disabili, preferisco citare e scrivere nei miei articoli.

In questa prima puntata parleremo dei corsi che ho effettuato nel 2001 per il Comune di Lucera. Il progetto comprendeva quattro corsi, il primo era rivolto ai disabili, il secondo ai minori, il terzo ai giovani e infine l'ultimo agli anziani. L'Amministrazione Comunale, ci chiese di effettuarli nel periodo di Luglio e Agosto, mesi caldi, dove la nostra città diventa semivuota a causa delle ferie.



Ai "Memorial Roberto Magari" di Siena partecipano da anni giocatori non vedenti

L'iniziativa era volta a favorire dei momenti di aggregazione sociale e sportiva, a favore di quelle persone che rimanevano in città, sole e nell'indifferenza generale. Mi misi subito al lavoro, cercai una sede che potesse fare al caso nostro. La trovai presso l'Assessorato alle Politiche Giovanili, un bellissimo parco, alberato e attrezzato con Gazebo, tavoli e sedie. Concordai con l'Assessorato le fasce orarie e i giorni per i corsi (Mattina 9,00-10,30, pomeriggio 18,00 – 19,30) e facemmo decollare i corsi. Riuscimmo ad avere una settantina di iscrizioni complessive. Coinvolgemmo diverse Associazioni fra cui quella dei diversabili, ricordo con un certo senso di commozione che non possedevamo nessuna scachiera braille, allora mi misi in contatto

con gli amici dell'ASCI (Associazione Scacchi Ciechi Italiani) per avere dei chiarimenti e consigli su come doveva essere costruita una scacchiera regolamentare. Al termine seguendo le loro indicazioni, riuscimmo a farne costruire una da un signore anziano, molto bravo nei lavori di miniatura del legno, che guarda caso partecipava al corso per la categoria anziani. La scacchiera ci servì per un allievo che si era iscritto al corso e al termine gliela donammo. I minori iniziarono il corso con molta curiosità, avevo inserito anche il gioco della dama, ma dopo due settimane vidi che le damiere erano state abbandonate, giocavano e prediligevano solo gli scacchi!



Il MI non vedente Sergey Krylov affronta Ivanchuk alle Olimpiadi di Torino. La partita finirà patta.

I giovani invece, partirono subito con la marcia alta, c'era un buon gruppo di Diplomatici e Universitari che parlavano tranquillamente di Aperture, di Programmi e Internet, insomma sembravano dei veri esperti del gioco. Gli anziani invece continuavano a preferire il gioco delle carte, secondo loro più impegnativo e rilassante, comunque un piccolo gruppetto si unì agli altri e si fece rispettare.

Al termine del corso effettuiamo un torneo Open dove parteciparono gli iscritti delle quattro categorie. Lo vinse un anziano molto bravo, l'amico Miraglia Andrea, al secondo posto si classificò a ex aequo Martinelli Michele (Ctg Giovani) e Inglese Edoardo (Ctg minori), al terzo posto Sorangelo Antonio (Ctg Giovani). Durante il corso adottammo un motto: "uno per tutti e tutti per uno" un messaggio e un proclama che la dice lunga sull'atmosfera che si era creata intorno a questo

gruppo, attuando in un certo qual modo il motto degli scacchisti "Gens una sumus". La premiazione fu uno dei momenti più belli ed entusiasmanti, due allievi si vestirono con abiti medioevali impersonando un Re e una Regina e insieme alle autorità premiarono tutti i partecipanti al torneo. L'auditorium era pieno di persone e giornalisti che ripresero e riportarono l'evento sui loro mezzi d'informazione.

È stata un'esperienza bellissima e indelebile, molto importante per me sia sul piano umano che professionale. Era la prima volta che mi trovavo con allievi disabili, cercai di fare del mio meglio, però mi accorsi che si poteva fare di più. Decisi successivamente, di fare dei corsi di formazione professionale, per Operatore di Sostegno per Disabili, prendendo quelle competenze professionali necessarie per potere aiutare nel miglior modo possibile queste persone durante i miei corsi. A tutt'oggi non mi pento di questa scelta, mi è di grande aiuto, ogni anno effettuo vari corsi nelle scuole pubbliche e private della Provincia di Foggia.

Insegnare scacchi ai diversabili è possibile, purché si conoscano a fondo i limiti e le problematiche di queste persone. Può essere uno strumento valido per la loro crescita e formazione umana e sociale. Come diceva Rosmini, "non bisogna sottovalutare le capacità e le potenzialità di queste persone". Una dichiarazione che fa il paio con questa frase di un altro grande della Storia: "La disabilità è certamente domanda di aiuto, ma è prima ancora una risorsa" (Giovanni Paolo II°).

Ritorniamo sul tema dei corsi e dei tornei di scacchi aperti alla partecipazione dei diversabili attraverso gli interventi di alcune Associazioni, Istruttori, Docenti e Amici. Inoltre, i lettori che vogliono intervenire possono contattarmi sin d'ora. Siamo a disposizione di tutti, sono benvenuti articoli, interviste, iniziative, segnalazioni, notizie e commenti. Fate il passaparola.

Nel frattempo i lettori che vogliono approfondire queste tematiche possono trovare un articolo pubblicato sul mio sito nella rubrica Scacchi Diversabili dal titolo: "Quando la vita diventa fragile e vulnerabile".

L'angolo della CAF

Scacchi, Nobile gioco anche per non vedenti

di Paolo Marson



Non solo i normodotati sono capaci di giocare a questo bellissimo gioco. Anche le persone non vedenti occupano la scena scacchistica in modo

molto significativo. Infatti il prossimo appuntamento è il campionato italiano per non vedenti che si terrà a Silvi Marina dal prossimo 28 giugno al 4 luglio 2008.

Quante volte abbiamo provato a giocare alla "cieca"? Quanti scacchisti, i migliori, hanno fatto simultanee alla cieca? Per chi abitualmente gioca vedendo la scacchiera, la possibilità di farlo senza vedere rimane un sogno, per moltissimi proibito. Ecco che allora è doveroso riconoscere che questa già difficile disciplina diventa veramente ostica per quelle persone che devono ricordare e prevedere tutto senza guardare.

Approfitto di questo spazio per ricordare le principali modalità che governano il gioco per non vedenti.

Quando due non vedenti si incontrano essi possono essere accompagnati da una persona per svolgere al loro posto le seguenti attività:

1. effettuare le loro mosse sulla scacchiera normale;
2. dichiarare le mosse del giocatore;
3. tenere aggiornato il formulario del giocatore e mettere in moto l'orologio quando dovuto;
4. informare il giocatore del numero delle mosse fatte e del tempo utilizzato o rimanente.

I non vedenti sono abilitati a giocare con una scacchiera particolare e regolamentata che consenta loro di poter vedere, tramite il tatto, la posizione dei pezzi sulla scacchiera.

Essa deve essere grande minimo 20cm x 20cm, avere le caselle nere leggermente solle-

vate, i pezzi sono disegnati con il modello Staunton e i pezzi neri sono marcati da un piccolo puntale in metallo; il centro di ogni casella è forato per consentire l'inserimento dei pezzi che sono dotati di un piolo.



Scacchiera per non vedenti

Le mosse, una volta eseguite, devono essere dichiarate in modo chiaro e ripetute oralmente dall'avversario usando il seguente metodo: nome del pezzo, lettera della casa usando il seguente codice: A-Anna B-Bella C-Cesar D-David E-Eva F-Felix G-Gustav H-Hector e numero della casa.

Il pezzo viene considerato toccato quando esso viene tolto dal foro originario mentre la mossa viene considerata completata quando:

1. l'eventuale pezzo dell'avversario è stato rimosso dalla sua posizione;
2. il pezzo è stato inserito nella nuova casella;
3. la mossa è stata dichiarata oralmente.

Solo a questo punto l'orologio dell'avversario può essere messo in moto.

Oltre alla scacchiera, anche l'orologio è particolare. Infatti questi orologi non hanno il vetro che protegge le lancette, ma possono essere toccati per la verifica del tempo. Ogni 5 minuti sono marcati con un punto e ogni 15 con due punti, mentre gli ultimi 5 minuti sono

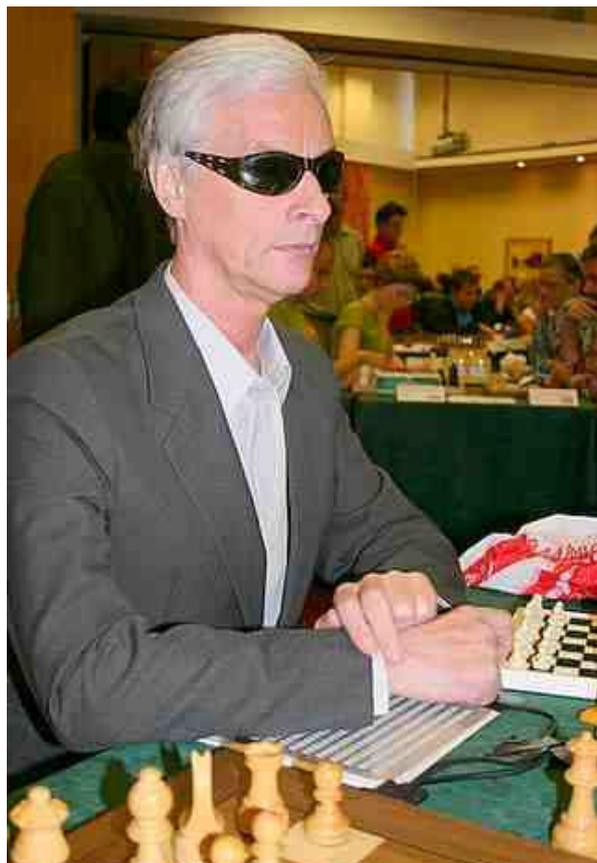
tutti marcati da un punto. Una bandiera a molla è inserita nell'orologio per consentire al giocatore di districarsi nella fase finale della partita, i famosi 5 minuti finali.

Il giocatore può trascrivere le proprie mosse in Braille o utilizzare per tale scopo un registratore.

Se l'arbitro o i giocatori stessi si accorgono che c'è una diversa posizione tra le scacchiere, essa deve essere corretta consultando lo score di entrambi. Nel caso la mossa sia trascritta correttamente, ma effettuata in modo sbagliato, il giocatore che ha effettuato la mossa sbagliata deve sistemare la posizione dei pezzi della sua scacchiera.

Nel caso che siano riscontrate discordanze di mosse sugli score e sulle scacchiere, i pezzi dovranno essere riposizionati fino a quando entrambi gli score concordino con le posizioni. L'arbitro provvederà ad allineare il tempo degli orologi in accordo con entrambi i giocatori.

Auguriamo buon gioco a tutti i giocatori non vedenti che parteciperanno al campionato.



*Il MI Sergey Krylov,
ex campione mondiale non vedenti*

Bando di Concorso

Il Consiglio Federale del 29 marzo 2008, con delibera n. 11/2008, ha deliberato di aprire un bando di concorso per l'organizzazione delle manifestazioni istituzionali 2009/2010 non ancora assegnate.

Le manifestazioni sono le seguenti:

Anno	Manifestazione
2009	Stage invernale
	Finali CIS: Master, Serie Minori, Femminile
	Campionato Italiano Semilampo
2010	Finale Campionato Italiano Assoluto
	Stage invernale

Il termine stabilito per l'invio delle offerte è il 10 settembre 2008, ore 16:00.

L'offerta dovrà essere completa con tutte le condizioni economiche, le tariffe alberghiere, la descrizione della sede di gioco, l'indicazione delle date di svolgimento delle manifestazioni, eventuali bonus e contributi per la FSI e ogni altra informazione ritenuta utile per la miglior valutazione dell'offerta stessa.

È possibile inviare offerte singole o cumulative.

ASPETTI PERCETTIVI E DI PERSONALITÀ NEI GIOCATORI DI SCACCHI CON DIVERSI LIVELLI DI ABILITÀ

*Fiorella Giusberti, Roberto Caterina, Marco Costa, Luca Bensi,
Elisa Gambetti, Raffaella Nori, Eleonora Strazzari*

Dipartimento di Psicologia Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna

CAMPIONE

La ricerca è stata effettuata su 30 giocatori di scacchi partecipanti al IX Torneo Internazionale di Scacchi Città di Cesenatico. Il livello medio di Elo era di 1867 compreso in un *range* da 1446 a 2340). L'età media dei partecipanti era di 48 anni (minimo: 23 anni; massimo: 81). La partecipazione è stata su base volontaria.

METODI E PROCEDURA

La ricerca si è svolta con somministrazione di test percettivi, di un test di personalità, di un questionario sui vissuti emozionali che si accompagnano al gioco degli scacchi e videoregistrazione di giocatori di diversa abilità.

I test percettivi utilizzati sono stati i seguenti:

- a) GEFT (*Group Embedded Figure Test*) in cui il soggetto è chiamato ad individuare nel più breve tempo possibile, in una serie di stimoli, una figura semplice, contenuta entro una figura complessa atta a mascherarla. Il test misura la capacità di sapere cogliere dettagli senza lasciarsi "distrarre" dalla complessità della figura (elaborazione analitica).
- b) GATB (*General Aptitude Test Battery*) in cui al soggetto vengono presentati due riquadri contenenti le stesse forme geometriche ed il compito è quello di associare, il più velocemente possibile, le figure uguali scrivendone le coordinate. È un test che misura la velocità con cui si elaborano le informazioni.
- c) OVERLAPPING: in una serie di figure sovrapposte una all'altra il soggetto deve individuare in 1 minuto l'ordine di sovrapposizione. In questo test si misura la capacità di ragionamento spaziale.
- d) STREET'S GESTALT COMPLETION TEST: al soggetto vengono presentate una serie di figure degradate composte da macchie nere ed il suo compito è quello di risalire all'immagine rappresentata. Questo test misura la capacità di "pensiero globale", ovvero di sapere ricostruire delle unità dotate di significato a partire da elementi percettivi elementari.

Il test di personalità utilizzato è stato il BIG FIVE QUESTIONNAIRE, versione italiana. Questo test misura aspetti della personalità come l'amicalità, l'apertura mentale, la stabilità emotiva, l'energia e la coscienza.

RISULTATI

Nell'analisi dei dati i per risultati di ogni test sono stati messi in relazione al punteggio Elo, al fine di individuare delle differenze fra giocatori con punteggi più elevati e giocatori con punteggi meno elevati.

I risultati dei test e delle prove somministrate hanno permesso di evidenziare alcune caratteristiche comuni degli scacchisti:

- a) durante le partite essi provano forti emozioni, più forti della media, siano esse positive che negative: così l'avversario viene tratteggiato in termini molto competitivi, ma anche la gioia e la soddisfazione raggiungono livelli molto alti;
- b) insieme ad emozioni forti, essi avvertono anche delle modificazioni corporee, che possono descrivere accuratamente, come un aumento del battito cardiaco per le situazioni positive, decelerazione del battito cardiaco, groppo in gola e contrazioni gastriche per le situazioni negative.

Inoltre gli episodi emozionali positivi maggiormente descritti riguardano vittorie importanti, specie se conseguite con avversari più forti, oppure avere trovato delle belle combinazioni di pezzi, mentre per gli episodi emozionali negativi sono state descritte situazioni relative a mosse sbagliate, distrazioni, scorrettezza degli avversari.

Per quanto riguarda le emozioni maggiormente individuate, quelle positive sono felicità, contentezza, soddisfazione, mentre quelle negative sono tristezza, rabbia, impotenza.

Mentre l'espressività del volto durante il gioco risulta molto ridotta, abbondano i gesti di auto-contatto come toccarsi la fronte, i capelli, le labbra, grattarsi. In letteratura questi gesti, come risulta da altre ricerche, sono particolarmente evidenti negli stati di incertezza e di forte impegno intellettuale. Risultano anche molto frequenti i comportamenti ripetitivi (stereotipie) conseguenti all'attivazione fisiologica, come oscillare velocemente le gambe, strofinare velocemente le dita, muovere frequentemente i piedi.

Abbiamo poi considerato la possibilità che gli scacchisti avessero caratteristiche diverse, in funzione del loro Elo, e cioè del loro livello di abilità. A questo proposito abbiamo potuto rilevare che non vi sono differenze, fra di loro:

- a) nella capacità di manipolazione dello spazio mentale (test OVERLAPPING), che significa che tutti possono immaginare mentalmente delle figure e muoverle, sempre mentalmente, con relativa facilità;
- b) nelle abilità cognitive, con particolare riferimento alla velocità e a quelle visive: le capacità di esplorare con lo sguardo ciò che hanno di fronte e di associare forme (test GATB) non sono risultate diverse fra giocatori con diversi livelli di abilità.

Accanto a queste somiglianze sono state individuate, tuttavia, anche delle differenze:

- a) gli scacchisti con un Elo alto (>2000) possiedono uno stile cognitivo, cioè mentale, di tipo analitico: essi sono molto bravi nella individuazione dei dettagli, cioè degli elementi singoli. Sono più attenti ai particolari, come se l'insieme, il tutto, la globalità, venisse in un secondo momento, rispetto alla loro capacità di frazionare in elementi singoli la realtà circostante (test STREET).
- b) gli scacchisti con Elo meno alto (<1700) possiedono un diverso stile cognitivo, più pronto a cogliere l'insieme, la globalità, il tutto (test STREET). Differentemente dagli altri, essi sono attratti dalla struttura nel suo complesso, meno attratti dai singoli elementi e dai dettagli (test GEFT).

Un altro risultato di considerevole interesse riguarda i test di personalità somministrati. Dal campione di soggetti esaminati, che tuttavia non può essere considerato definitivamente rappresentativo dell'intera popolazione scacchistica, risulta che, contrariamente a come abitualmente viene rappresentato lo scacchista, i fattori di personalità esaminati rientrano perfettamente nella norma. L'eccentricità e la bizzarria che abitualmente viene attribuita ai giocatori di scacchi (talvolta da loro stessi), è comunque legata a tratti di personalità rientranti nella media. Così, essi sono in grado

- a) di avere buoni rapporti interpersonali, affettivi ed amicali;
- b) di avere intenzionalità ed energia nel fare le cose, con una giusta dote di vitalità e di desiderio di progredire e migliorare;
- c) sono coscienti e attenti;
- d) sono in grado di accettare cose nuove e idee non abituali: mostrano una naturale curiosità e apertura per mondi, pensieri e idee diverse;
- e) sono anche normalmente equilibrati e stabili da un punto di vista emotivo, senza particolari eccessi, né in senso negativo, di depressione e tristezza, né in senso positivo di euforia o eccitazione.

L'unica differenza che è stata rilevata è che i giocatori con ELO >2000 sono, rispetto agli altri, particolarmente perseveranti, cioè determinati nel conseguire degli obiettivi, tenaci e mirati al raggiungimento dello scopo.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo sentitamente il Dott. Jean Christophe Pirini e tutti i partecipanti per avere permesso e dedicato il loro tempo a questa ricerca.

Eventi

Scacchi che passione!

di Carla Mircoli

“Re, regine, torri, cavalli, alfieri e pedoni: scacchi, un gioco antichissimo da conoscere in molti suoi aspetti. Un gioco per ogni età. Una disciplina impegnativa, emozionante e divertente, un gioco per crescere. Carla Mircoli, istruttore della Federazione Scacchistica Italiana, ci introduce agli scacchi con un minicorso. Movimento dei pezzi, regole, partite brevi, scacchi matti spettacolari ed aneddoti. Nell’ambito dell’evento i giovani campioni del circolo Frascati Scacchi, diretti dall’arbitro Rosario Lucio Ragonese, giocheranno alcune partite dimostrative e saranno pronti a sfidarvi. Gli scacchi sono un gioco per tutti, vieni a giocare con noi!”

Questo il testo presente sul depliant stampato in 22.000 copie distribuite nelle varie librerie romane e nei maggiori punti di ritrovo della capitale! Un’ottima pubblicità e visibilità per il gioco degli scacchi.

L’evento si è svolto domenica 30 marzo presso la libreria La Feltrinelli di via Appia a Roma. Una novità che ha fatto incontrare il gioco degli scacchi con un luogo di cultura, come ha ricordato nel Suo messaggio il Presidente FSI Giampiero Pagnoncelli.



Gli scacchi sono usciti dalle sale dei tornei e dei circoli per incontrare la gente. Sono saliti sullo splendido palco della libreria La Feltrinelli come protagonisti: 2 scacchiere sistemate su ripiani in legno, eleganti e comode poltroncine per i giocatori, i bambini del circolo

Frascati Scacchi, l’arbitro Rosario Lucio Ragonese, una scacchiera murale sistemata su un cavalletto, uno schermo gigante, e poi io l’istruttore della FSI Carla Mircoli e sugli scaffali di sfondo i libri d’arte. Tutto questo per gli scacchi per passione.

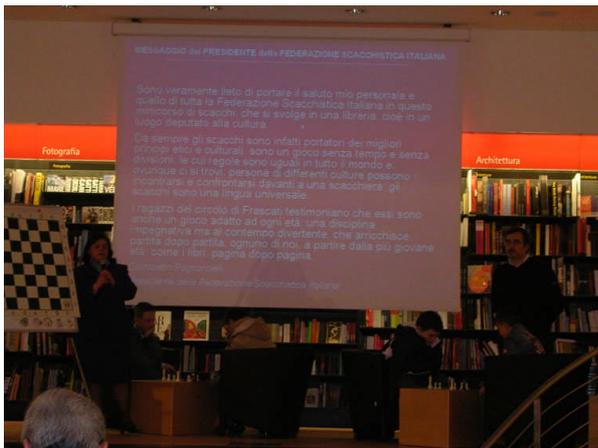
Due ore e mezza di conferenza, minicorso, interviste, intrattenimento tutto sugli scacchi. E pensare che avevamo organizzato l’evento per la durata di un’ora! Scacchisticamente parlando abbiamo perso per il tempo! La bandierina era caduta da un’ora e mezzo e nessuno se ne era accorto, tutti catalizzati a guardare, giocare, spiegare, tutti interessati agli scacchi.



Organizzazione impeccabile: nelle vetrine della libreria e in molti angoli dell’enorme sala è esposto il manifesto dell’evento. Sotto il palco l’ampia zona allestita con sedie e poltroncine ha ospitato il pubblico e molti sono dovuti rimanere in piedi.

La presentazione, proiettata sullo schermo gigante continuamente, ha attirato l’attenzione e la curiosità degli intervenuti e dei clienti. Per tutta la durata dell’evento sono passate immagini sugli scacchi: scacchiere tipiche di altri paesi e di cioccolato, diagrammi sul movimento dei pezzi, barzellette, foto di momenti di gioco con protagonista l’entusiasmo dei bambini, eventi prestigiosi ai quali molto spesso ho partecipato e collaborato, uomini e donne famosissimi negli scacchi e non solo che ho conosciuto: da Boris Spasskij a Anatoly Karpov, da Alexandra Kosteniuk a Judit Polgar, dal premio Oscar Ennio Morricone al professor Piergiorgio Odifreddi. Una testimonianza sugli scacchi raccontati come agonismo e come momenti di aggregazione spet-

tacolare: dalla simultanea tra vip a quella tra premi Nobel, a quella tra i bambini e Judit Polgar in occasione delle giornate di celebrazione per l'ingresso in Europa dell'Ungheria, organizzata da Ragonese nella splendida cornice del palazzo Falconieri sede dell'Accademia d'Ungheria. Sullo schermo gigante anche il messaggio inviato dal Presidente Pagnoncelli di congratulazioni per l'originalità dell'iniziativa e di saluto e benvenuto ai nuovi scacchisti.



Un riconoscimento importante che si aggiunge ai consensi espressi dal vice Presidente Mario Leoncini, dal Responsabile Giovanile Marcello Perrone, dal direttore del L'Italia Scacchistica Adolivio Capece e da molti altri scacchisti.

Veniamo alla cronaca.

Entro "in scena", il pubblico sta ammirando il filmato, qualcuno riconosce i Campioni del mondo, i genitori rivedono i propri figli fotografati durante i tornei, nelle premiazioni, mentre prendono un pezzo degli scacchi di cioccolato e se lo mangiano... nel vero senso della parola. Mi presento e invito i bambini prendere posto, io sono alla scacchiera murale ed inizio la mia lezione. Vedo che molti spettatori seguono attenti la spiegazione, alcuni sono distratti ed incantati dalla concentrazione dei bambini che giocano.

Interrompo a tratti la lezione per intervistare i piccoli giocatori. Gianluca, 7 anni assiduo frequentatore di Frascati Scacchi, un vero appassionato del gioco mi confessa che il sabato mattina sveglia presto i genitori per farsi accompagnare al circolo, la battuta mi nasce

spontanea: "Se volete dormire non fate giocare a scacchi i vostri figli!"

Applausi del pubblico, qualche informazione sui tipi di tornei e sull'attività giovanile e riprendo la lezione e le interviste. Flavio, 13 anni, "famoso" per aver terminato per ultimo a pezzi pari la simultanea tenuta da Boris Spasskij a Frascati con vip e giovani nel 2005, mi ha detto che tutta la sua famiglia si è appassionata agli scacchi; il fratello Cristiano è stato campione regionale under 10 nel 2007 e i genitori hanno iniziato a sfidarsi. Il commento dei due ragazzi sul livello di gioco di mamma e papà è stato eloquente: "Noi evitiamo di guardarli mentre giocano!"

Si continua illustrando alcuni matti spettacolari ed aneddoti famosi sugli scacchi, il pubblico si diverte ed i bambini continuano le loro partite.



"Federico come fai a giocare con il dito ingessato?" La risposta secca: "a scacchi si gioca con la testa e comunque sono allenato a muovere con le due mani".

"Sofia hai effettuato una mossa con 2 pezzi..." Segue un'impeccabile spiegazione sull'arrocco.

Matteo ricostruisce e commenta una sua partita, terminata con una bella combinazione vincente, giocata ai campionati italiani.

"Daniela cosa pensi di Bobby Fischer? A scuola avete visto un video sul campione" "Un vincente ed un uomo che non diceva bugie perché non ha voluto pubblicizzare prodotti che lui non acquistava". Questo il suo commento.

Concludo affermando che gli scacchi sono un

gioco per ogni età, ringrazio e invito tutti a coltivare l'interesse dimostrato.

I bambini giocano un'ultima partita lampo: un minuto a testa. Tutti ammirano la velocità e la precisione delle mosse, due minuti di incanto che terminano con applausi e cori di "Bravi!".



Scendo dal palco e ricevo complimenti da parte degli spettatori. Mio unico pensiero è l'ottima riuscita della manifestazione sicuramente importante per la diffusione degli scacchi diventati protagonisti in libreria ... che soddisfazione.

Libri

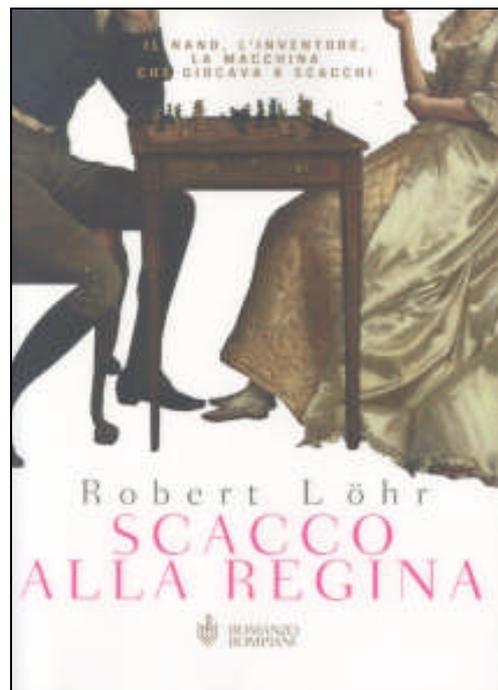
Scacco alla Regina!

di Fabio Lotti

Oggi vi presento "Scacco alla Regina", di Robert Löhr, Bompiani 2006.

"Vienna 1770. Al cospetto dell'imperatore d'Austria e Ungheria, e di tutta la Sua corte, Wolfgang von Kempelen, nobile giurista e inventore ungherese, si appresta a presentare la più prestigiosa creatura che il genio umano abbia concepito...". Molti fra i giallisti-scacchisti avranno già capito. Trattasi del famoso automa il Turco, una macchina che sapeva giocare a scacchi! E che immancabilmente sconfiggeva tutti gli avversari. In realtà questo marchingegno era una specie di "Cavallo di Troia" che nascondeva al suo interno un formidabile giocatore di dimensioni piuttosto ridotte. Un nano. Da questo fatto vero l'autore trae lo spunto per costruire una storia ricca di "Eros, tradimenti, astuzie, morte..."

Il libro si apre con l'incontro, avvenuto "in una grigia mattina di novembre dell'anno 1769", nel carcere dei piombi di Venezia tra il detenuto Tibor Scardanelli, una specie di nanerottolo, anzi proprio un nano, e il cavaliere Wolfgang von Kempelen di Presburgo, consigliere di corte della regina Maria Teresa che lo sfida ad una partita a scacchi. Con una regola ad handicap. Il detenuto deve giocare senza la Regina. Il quale detenuto gioca e vince. È quello che ci vuole per Kempelen, che ha promesso a Maria Teresa di creare in sei mesi una invenzione tale da oscurare i giochi di prestigio del fisico francese Pelletier che gli sta ampiamente sulle scatole. Sua idea una macchina che gioca a scacchi. Con l'astuzia, già detta, di inserire il più forte giocatore in circolazione, in questo caso Tibor secondo le sue informazioni, all'interno del congegno.



Tibor rifiuta per la paura di essere scoperto ma, uscito dal carcere, uccide un mercante che gli ha rubato la scacchiera e che è stato causa della sua carcerazione. Così, pur di non rischiare nuovamente la galera (i Piombi non erano noccioline), si vede costretto ad accettare l'offerta dello spericolato inventore. Poiché non deve essere visto dalla popolazione, dovrà restare quasi sempre recluso nella sua casa. I lavori, per rendere perfettamente funzionante la macchina degli scacchi, sono lunghi e complessi ma vengono terminati nel

tempo prestabilito. La dimostrazione davanti alla Regina ha completo successo e ne fa le spese lo studioso di meccanica Friedrich Knaus, a sua volta inventore di un androide che scriveva. Da qui nascono sospetti e diffidenze ed una serie di avventure anche a sfondo sessuale che coinvolgono Tibor e Jakob, l'assistente di Kempelen, che decidono di uscire di nascosto dalla casa disattendendo agli ordini del padrone. E vengono fuori anche morti ammazzati come in un giallo che si rispetti. Per prima l'amante cortigiana di Knaus che sotto falso nome riesce ad essere assunta come domestica nella casa di Kempelen. E poi...e poi vedrete voi stessi.

"Scacco alla Regina" è un giallo scacchistico, o un romanzo di scacchi dove si insinua anche il giallo. Dovrei parlarne bene perché in definitiva mette insieme due delle mie passioni principali. E invece, dopo un inizio promettente e ricco di aspettative, il romanzo si in-

torcina su se stesso con una serie incredibile (e improbabile) di avvenimenti che tendono solo a meravigliare e a capovolgere le aspettative del lettore. Certe scene, poi, di sesso e di amoreggiamento con il nano (che suscita sempre un po' di morbosa curiosità) e addirittura con lo stesso Turco mi sembrano forzate.

Nonostante questo (e qualche altra sottigliezza), il libro è da leggere non fosse altro per conoscere le mirabolanti imprese del Turco, la macchina infernale del barone von Kempelen che meravigliò le corti di mezza Europa.

P.S.

Nel 1826 il Turco viene portato da un nuovo padrone addirittura negli Stati Uniti. A Richmond tra gli spettatori c'è anche Edgar Allan Poe, che in seguito, nel suo saggio "Il giocatore di scacchi di Malzel", spiega i motivi per cui il Turco non può essere un automa. Un occhio alla Dupin!



Aiuta la tua Federazione...

...donale il 5 per mille

Un'importante opportunità per tutti gli scacchisti: destinate alla FSI il vostro **cinque per mille** dell'IRPEF.

In base alla nuova legge "Finanziaria" è possibile destinare, a discrezione del contribuente, una quota pari al 5 per mille della imposta sul reddito delle persone fisiche anche a finalità di sostegno delle Federazioni Sportive.

La FSI ha chiesto e ottenuto di essere ammessa al beneficio ed è stata inserita nell'elenco definitivo dei soggetti ammessi alla destinazione della quota pubblicato dalla Agenzia delle Entrate.

È questa una grande opportunità per la nostra Federazione di poter ottenere risorse per la propria attività, l'implementazione dei propri programmi, il miglioramento dei propri servizi a sostegno dei propri affiliati e tesserati e il raggiungimento dei propri obiettivi.

Con l'aiuto di tutti gli scacchisti sarà possibile concretizzare questa opportunità e consentire alla Federazione di acquisire nuove risorse per una sempre maggiore e migliore diffusione della pratica degli scacchi ed in particolare per sostenere il progetto di sviluppo dell'attività giovanile.

Istruzioni:

E' tutto molto semplice: basta firmare nell'apposito riquadro della propria dichiarazione dei redditi e riportare il Codice Fiscale della Federazione Scacchistica Italiana, che è:

80105170155

È necessario compilare il riquadro contenente la seguente dicitura:

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale.

Importante!

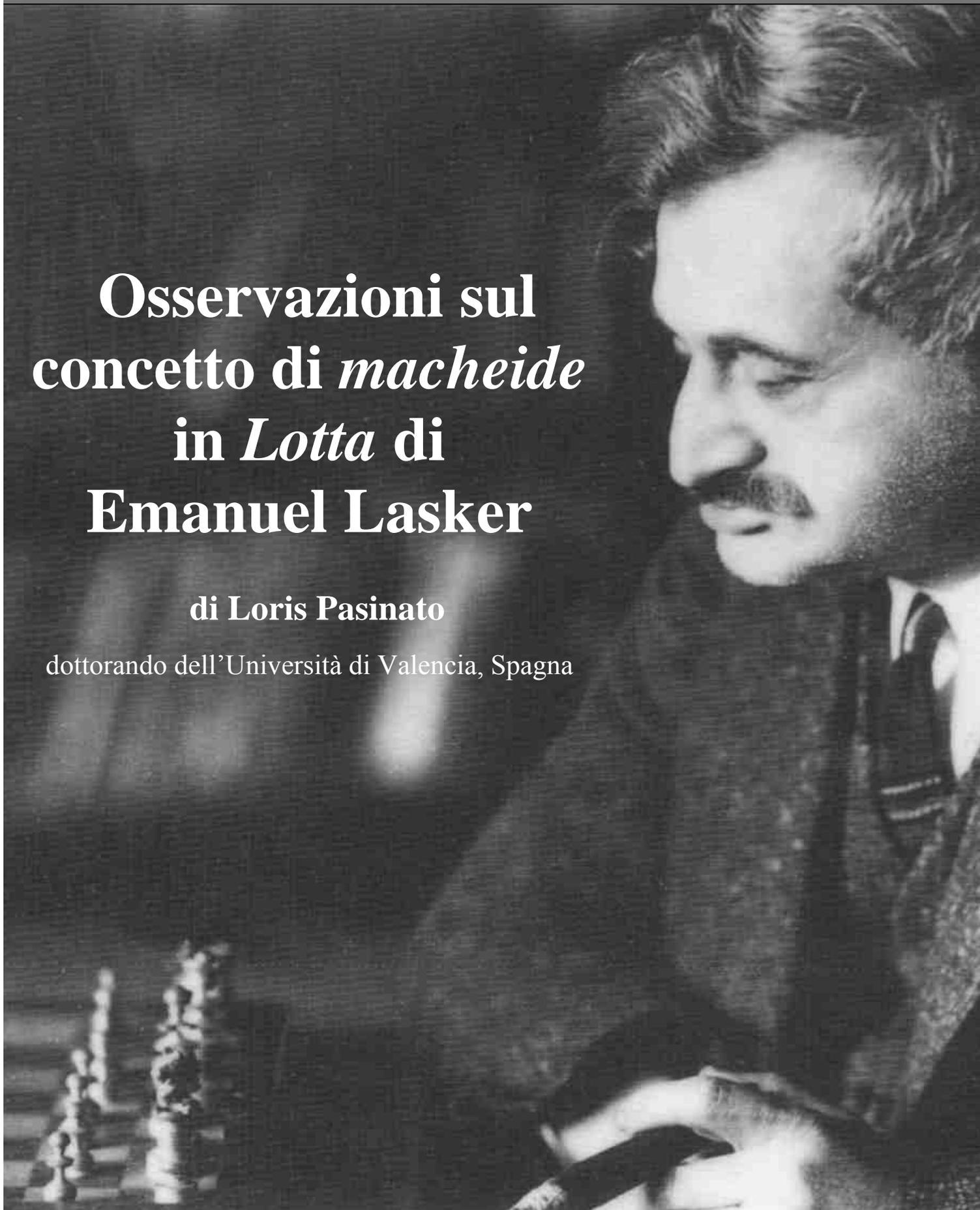
Le scelte di destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille dell'IRPEF non sono in alcun modo alternative fra loro. Pertanto possono essere espresse entrambe. Tali scelte non determinano maggiori imposte dovute.

Gli speciali di Scacchitalia

Osservazioni sul concetto di *macheide* in *Lotta* di Emanuel Lasker

di Loris Pasinato

dottorando dell'Università di Valencia, Spagna



Il 3 aprile, a Bassano del Grappa, Loris Pasinato, dottorando all'Università di Valencia, Spagna, ha presentato la prima traduzione italiana del saggio "Lotta" pubblicato nel 1907 dal campione del mondo Emanuel Lasker (1868 – 1941). Il pensiero filosofico di Lasker è legato in modo inestricabile alla sua idea di lotta negli scacchi e ci aiuta a capire meglio la sua concezione, per molti aspetti originale e priva di successori, del suo pensiero negli scacchi. Ha introdotto i lavori Nicola Pegoraro.

1. Il problema

È una delle questioni più interessanti che l'intelletto umano possa porsi, quella cioè di scrutare nel corso degli eventi del mondo una sorta di regolarità, codificata dalla mente, che consenta nientemeno di predire quello che sarà l'andamento degli accadimenti futuri. Questo semplice atto, del tutto naturale verrebbe da dire, ha portato come estrema conseguenza alla scoperta della scienza moderna da parte di scienziati del calibro di Galileo Galilei e Isaac Newton. Quello che uscì da quelle primissime indagini rigorose fu un'immagine della Natura come qualcosa di oggettivo, oggettivabile per ogni momento nel quale ci si accosti ad essa in modo opportuno: quantità in luogo della qualità, matematiche al posto di superstizioni.

È un fatto storico molto curioso che il periodo di formazione della scienza moderna come oggi la conosciamo sia stato precorso e anche contemporaneamente intriso da strane associazioni di pensiero da parte di tutti i personaggi che più o meno ne erano coinvolti. La tradizione magico-ermetica dell'età rinascimentale non poteva certo esaurire la propria risonanza in modo repentino, come cioè la nuova immagine del mondo portata dalla scienza fosse una sorta di taglio netto con il passato. Molto spesso, infatti, i primi operatori di tale svolta storica furono entrambe le cose, cioè maghi e scienziati. Non si può certo negare che talune speculazioni teologiche di Newton, per esempio, siano state alquanto accentuate da un punto di vista che oggi definiremmo bizzarro e azzardato. Tuttavia, che cosa può fornire allo storico un elemento chiave per unificare queste due attitudini contrapposte? Esiste in fondo una chiave di lettura che possa rendere l'idea a noi, immersi nelle immagini del mondo del XXI secolo, della strana atmosfera sussistente in quei secoli rinascimentali così pullulanti di nuove idee? È su queste domande che bisogna riflettere.

In ogni periodo della storia dell'umanità, come il Lasker constata nella sua opera, è sempre stato presente un alone superstizioso che circonda la conoscenza. L'alone superstizioso riguarda l'ignoto. L'ignoto è per definizione ciò che sfugge al controllo razionale dell'uomo, il quale cerca, forse invano, di padroneggiare la totalità dei fatti. Di conseguenza, non potendo l'uomo padroneggiare l'ignoto, che molto probabilmente è insauribile, lo fa oggetto della sua superstizione quale unico mezzo disponibile per esorcizzare la propria paura di esso. Il Lasker menziona i riti propiziatori e di ringraziamento come episodi di sottomissione dell'uomo a una forza mistica in grado di manovrare il corso degli eventi, ed è significativo che tale forza sia stata spesso concepita come avente una volontà, cioè avente dei caratteri personali e antropomorfici, anche se a ben vedere non è affatto detto che tali tratti umani siano trasferibili ad altre entità. Questo ci fa riflettere sul tentativo dell'uomo di leggere la storia attraverso il volo degli uccelli, le mutazioni meteorologiche, ed altri segni "provenienti" da una volontà superiore, ma sempre si tratta di inferire l'ignoto a partire dal noto. Si potrebbe pensare addirittura che l'uomo che possedesse l'informazione completa della storia passata potrebbe essere onnisciente, ma molto probabilmente l'informazione della totalità storica è infinita. Questa interpretazione sarebbe in accordo con la formulazione matematica di questa questione, la quale dopo la scoperta dei teoremi limitativi dei sistemi formali da parte di Kurt Gödel nel 1931 si è vista obbligata ad ammettere una sorta di

sostrato matematico infinito, sopra il quale la conoscenza dell'uomo sarà sempre costituitivamente parziale e circondata di affabulazioni circa la sua origine e il suo destino.

Su di un'altro fronte, in questo caso quello della fisica, la storia della scienza del Novecento ha mostrato lo sviluppo di una teoria che ha modificato in una maniera sorprendentemente profonda il nostro modo di pensare. Si tratta ovviamente della meccanica quantistica, cioè la teoria fisica che oggi detiene la massima precisione di predizione. Esistono varie interpretazioni di questa teoria, ma in questa sede ci riferiremo all'interpretazione di Copenaghen, che ne rappresenta l'interpretazione ortodossa. L'interpretazione di Copenaghen incorpora il principio d'indeterminazione di Heisenberg, il quale stabilisce che non si può conoscere simultaneamente con assoluta precisione la posizione e la velocità di una particella. L'interpretazione di Copenaghen segnala il fatto che il principio di indeterminazione non opera nello stesso modo indifferentemente nei due sensi temporali, cioè verso il passato e verso il futuro. Pochissimi fatti in fisica tengono conto della forma con la quale il tempo scorre, e questo è uno dei problemi fondamentali dell'universo, dove certamente esiste una distinzione fra passato e futuro. Le relazioni di indeterminazione indicano che non è possibile sapere la posizione e la velocità simultaneamente, e che per questo non è possibile predire il futuro con precisione assoluta, dato che – con parole di Werner Heisenberg – “non possiamo conoscere, per principio, il presente in tutti i suoi dettagli”. È possibile tuttavia, in accordo con le leggi della meccanica quantistica, conoscere qual era la posizione e la velocità di una particella in un istante passato. Il futuro è essenzialmente imprevedibile e incerto, mentre il passato è completamente definito. Di conseguenza, ci muoviamo da un passato unico ad un futuro molteplice, il quale può essere predetto in modo molto preciso dalla meccanica quantistica, anche se di maniera probabilistica.

Ora, se l'elemento di unificazione dei due atteggiamenti di cui parlavamo pocanzi, cioè l'atteggiamento scientifico volto a togliere ogni aspetto qualitativo della Natura, e l'atteggiamento magico-ermetico volto a carpire alla Natura strane correlazioni tali da raggiungere connessioni tra differenti “qualità”, è proprio quello di saper *predire* ciò che accadrà in futuro, ci ritroviamo allora ad un punto anche alquanto imbarazzante. Da un lato abbiamo la magia, una disciplina iniziatica che attraverso strani poteri ha la capacità, a detta dei suoi sostenitori, di non solo predire il futuro, ma di modificarlo. Dall'altro lato abbiamo la scienza moderna, la quale era partita con un ottimismo sconfinato, volto a travolgere qualsiasi umano tentativo di continuare a corroborare superstizioni e magie, ma che in ogni caso è giunta ad ammettere una sostanziale deficienza del suo potere gnoseologico, sia sul fronte fisico che in quello matematico. Non si può negare che si sia giunti ad uno stato di cose scientifico e ad uno stato di conoscenza che hanno in comune più di qualche aspetto con l'atteggiamento magico-ermetico del Rinascimento, atteggiamento con il quale si guardava alla Natura sostanzialmente come ad un regno di misteri, e non come una “banca dati” che è solo una questione di tempo l'esaurire.

Chiaramente non è stato certo per una deliberata scelta dell'uomo che si è tornati ad avere una certa umiltà nei confronti del Cosmo, bensì per necessità. I teoremi limitativi gödeliani dei sistemi formali, che relegano la matematica allo stato di osservatrice di un sostrato profondo e dalla natura strana, misteriosa, e non necessariamente matematica, lasciano ben poco spazio a dubbi che non sia così. La meccanica dei quanti, dal canto suo, decreta un'ignoranza non strumentale o epistemica, ma ontologica, dell'uomo nei confronti in questo caso del sostrato fisico del mondo, oltre che di quello matematico.

Tuttavia, il cammino scientifico non è qualcosa che sia destinato a concludersi nella disperazione più assoluta. Per il semplice fatto che il mondo non è un caos totale si può intravedere una luce attraverso la razionalità. È chiaro che l'ideale dell'onniscienza è tramontato, ma è lecito sperare che almeno nella porzione di mondo di volta in volta

illuminata dalla ragione sia possibile scorgere una logica più o meno stabile, anche se parziale. È questo l'intento di Emanuel Lasker nell'accingersi ad analizzare il tema della lotta, non limitatamente al campo al quale egli era più avvezzo, cioè gli scacchi, ma lo stesso tema visto nella sua portata più generale.

Nell'ambito della lotta c'è una distinzione primaria da fare, visto che nella realtà naturale si danno enti animati ed inanimati. Nell'ambito degli enti inanimati il decorso della lotta non ha granché di interessante visto che non può che seguire il cammino naturale. Il tema invece si fa più interessante quando a partecipare alla contesa sono degli esseri animati, quali animali o persone. La differenza incolmabile che esiste tra lotta in ambito animato e lotta in ambito inanimato è che la prima vede il soggetto o i soggetti coinvolti nell'obbligazione di calcolare una strategia per il conseguimento della vittoria o per il raggiungimento di una qualche meta visualizzata in precedenza. Che in questione ci sia una partita di scacchi, la realizzazione di un'opera d'arte, il commercio di beni, il governo di un popolo, la caccia, oppure ancora un duello con spade per Lasker non ha molta importanza; quello che è rilevante è che sussiste una contesa tra due o più parti.

Ora, è chiaro che un vivente, cioè un ente animato, ovverosia un'entità avente il principio del movimento in sé stesso, non avrà durante la lotta lo stesso decorso che ha una pietra. Una pietra, come realtà inanimata, non ha alcuna possibilità di alternativa da valutare e scegliere nell'ambito del decorso della sua esistenza. Anche se può essere formulata l'obiezione che anche l'essere vivente sia soggetto a pura necessità, il discorso che qui formuliamo non cessa di rimanere valido, perché anche se sussistesse un'assoluta necessità (cosa alquanto improbabile alla luce delle relazioni quantistiche di indeterminazione) il *fatto* della scelta è qualcosa di esperito e concreto. Chi direbbe, in fondo, che l'esitazione provata da ognuno di noi di fronte ad una scelta difficile sia qualcosa di immeritevole di riflessione a causa di una presunta necessità sottostante che farebbe seguire la storia in modo immodificabile? Chi di noi può dire in sincerità di non aver mai provato un sentimento, a volte, di assenza di *motivo sufficiente* alla risoluzione di un conflitto a favore di un'alternativa piuttosto che di un'altra? Questi quesiti sembrano sufficienti per dar vita ad una speculazione meritevole.

2. La questione della lotta e la macheide laskeriana

La questione di trovare la strategia migliore per conseguire un obiettivo prefissatosi è qualcosa che sicuramente interessa qualsiasi giocatore di scacchi, ma non solo. Secondo Emanuel Lasker questo è un problema che interessa qualsiasi essere vivente, poiché infatti la sua definizione di lotta è, come già accennato, la seguente:

“Una lotta sorge sempre quando qualcosa di vivo intende conseguire un certo scopo superando una resistenza.”¹

L'estensione operata dal Lasker del problema di trovare la miglior strategia partiva certamente dalla già decennale esperienza dell'autore nel campo degli scacchi, ma arriva ad includere anche gli aspetti più elementari della vita. Leggiamo infatti nelle parole del pensatore:

“La vita stessa è, secondo un antico detto, una continua lotta. La teoria della lotta si intreccia così con il verde albero della vita.”²

¹ E. Lasker, *Struggle*, Lasker's Publishing Company, New York, 1907, *Lotta*, tr. it. di L. Pasinato, Editrice Scacchi e Scienze Applicate, Venezia, 2007, pag. 15.

² Ivi, pag. XV.

È questo il tema che percorre tutta l'opera prima dell'autore tedesco, il quale era alquanto orgoglioso, ed ambizioso, di aver trovato una nuova chiave di lettura della realtà intera tale da permettergli l'edificazione di un vero e proprio sistema filosofico fondato su di essa. Questa chiave di lettura è chiaramente il concetto di lotta. C'è un passo molto significativo, tuttavia presente in un'opera non specificamente filosofica com'è il *Manuale degli scacchi*, ove il Lasker si esprime in sincerità sulla fortuna del suo sistema, quasi contemplando con anticipo quella che sarebbe stata la visione del mondo di qualche secolo a venire. Nel *Manuale degli scacchi*, edito nel 1926 in lingua tedesca e successivamente in lingua inglese nel 1932, l'autore infatti afferma che

“la teoria della lotta, per come è stata presentata, non abbraccia tutti i principi fondamentali di una contesa. [...] Il mio primo tentativo fu fatto nel libro del 1906 *Kampf*,³ a cui ne seguì un altro meglio riuscito del mio sistema filosofico, *Das Begreifen der Welt (La comprensione del mondo, n.d.t.)* nel 1913, e *Die Philosophie des Unvollendbar (Filosofia dell'inesauribile, n.d.t.)* del 1918 [...]. Questa filosofia, perdonami lettore, ma tale è la mia non del tutto vanitosa convinzione, un giorno sarà conosciuta e apprezzata. I presagi di questo sono già chiari adesso. Ma la mia filosofia è giovane, ha solo quattordici anni. [...] I sistemi filosofici possono reggere molto bene per un migliaio d'anni, e nel loro primo secolo di vita sono dei neonati. Non ci si deve quindi meravigliare che l'uomo non sembri conoscere molto di una teoria della lotta, e ancora meno si dovrebbe trarre da questo fatto la conclusione che essa ha probabilmente poca importanza. Ciò che matura subito, subito deperisce. Il riconoscimento pubblico delle teorie buone e importanti arriva sempre tardi. La teoria della lotta, predetta da uomini come Machiavelli, Napoleone, Clausewitz, modellata da Steinitz per la scacchiera con accurati dettagli, desiderata ardentemente da alcuni filosofi, da me enunciata con validità universale, e quindi filosoficamente, un giorno regolerà la vita dell'uomo.”⁴

In questa sede si può dire con onestà che finora l'opera di Emanuel Lasker nel campo della filosofia non abbia goduto di un grande successo, ma non per questo si deve passar oltre con trascuratezza nei confronti di tanta speculazione a tratti notevole e molto originale. In questo articolo si cercherà di sottolineare l'articolazione di un peculiare concetto che compare per la prima volta in *Lotta*, e che sembra uno dei concetti cardine di tutto il sistema laskeriano. Questo concetto l'autore lo chiama *macheide*, ed è da intendersi come l'idealizzazione del decorso di una lotta qualsiasi, come a diventarne il decorso-tipo, necessario, immutabile e cristallino. È chiaro che, già anticipando quella che sarà una delle conseguenze derivanti da tale concetto, qualsiasi essere vivente attuerà durante la propria esistenza un'approssimazione allo stato della *macheide*, senza tuttavia arrivarci mai pienamente.

Ma partiamo da un passo antecedente all'introduzione di questo concetto, e volgiamo l'attenzione ancora un po' all'intento generale di Lasker nello speculare su questi temi. L'interesse primario dell'autore non è certo quello di effettuare un'indagine sul sostrato fisico della natura, e neanche sull'idealità degli enti matematici (ambito che in ogni caso era ben conosciuto dal Lasker, già matematico di vaglia), bensì quello di indagare l'ambito della lotta, e stabilire alcuni principi che possano aiutare i contendenti ad arri-

³ L'autore in questo passaggio si rifà all'edizione tedesca di *Lotta*, edita un anno prima di quella inglese. Ricordiamo peraltro che l'edizione inglese, *Struggle*, fu opera dello stesso Lasker. In questo articolo, salvo specificazioni, ci si rifarà alla traduzione italiana citata, operata sulla versione inglese.

⁴ E. Lasker, *Manuale degli scacchi*, Edizioni Ediscere, Verona 2004, tr.it. di V. Luciani, pagg. 233-234.

vare alla conduzione migliore della lotta stessa. Prima di tutto Emanuel Lasker si scaglia contro “le concezioni mistiche della natura dei conflitti”⁵, le quali

“predominano oggi come ai tempi in cui si pensava che la vittoria si ottenesse grazie all’aiuto di Atena, quando prima delle decisioni importanti era ricercato il consiglio degli dèi, quando il loro benessere veniva richiesto e dopo la vittoria venivano offerti sacrifici di varia natura per assicurare ringraziamenti, e anche quando gli uomini pensavano che né la ragione né la giustizia governassero i destini, bensì i dettami di una potenza autocratica.”⁶

Anche nell’ambito della lotta ritroviamo possibile e attuabile quell’atteggiamento di cui si parlava sopra, cioè la credenza in una sostanziale arbitrarietà come carattere principale del corso degli avvenimenti. È indubbio il fatto che questa credenza ha “causato immense sofferenze all’umanità”, cioè “l’idea della dipendenza del destino umano da una forza che non era dato comprendere”⁷ ha fatto generare gli impulsi più assurdi nell’animo dell’uomo, così che poté accadere che “al tempo del solstizio ogni famiglia delle antiche razze nordiche sacrificasse il suo primogenito al Sole, credendo che attraverso un’offerta così grande lo si sarebbe indotto a ritornare sul suo percorso portando calore e raccolti”⁸. Ma è possibile anche in quest’ambito di mezzo qual è il terreno della lotta, trovare una razionalità sottostante tale da poter renderlo intelligibile? È quello che ha voluto fare Emanuel Lasker, il quale contrappone agli assurdi atti dei popoli antichi il valore della fede precisamente in una struttura ordinata ed intelligibile del mondo. Ed egli dice che:

“la fede consiste nel credere che le forze della vita non agiscono ciecamente, ma sono umanamente soggette alla realizzazione di un principio di giustizia.”⁹

E ancora:

“nell’evoluzione della mente è il membro più giovane della famiglia dei sentimenti. Essa è la convinzione che la giustizia determina tutto quello che accade, come espressione di accettazione e fiducia. Fondamentalmente, la fede si costituisce sull’idea di giustizia.”¹⁰

Qui Lasker non sta certo dicendo che sia plausibile ed utile credere ad una sorta di determinismo universale, bensì qualcosa di alquanto diverso. Anche ammettendo una deficienza dell’umana comprensione nei confronti del cosmo l’autore trova ragionevole il credere ad una sostanziale giustizia di fondo, che deve venir scrutata con l’occhio della fede. E ancora una volta ci troviamo di fronte alla necessità di adottare questa attitudine spirituale; nel campo delle matematiche i teoremi di Gödel potevano gettare chiunque nella disperazione, dato il fatto che in ultima analisi mai sarà possibile dimostrare qualsiasi asserzione formale; nel campo della fisica le bizzarrie del mondo dei quanti misero a dura prova il buon senso, e il senno, di praticamente tutti gli scienziati che presero parte alla sua formazione, ma in entrambi i campi non si smise di ricercare e creare; quale sentimento, in fondo, può essere il responsabile di questa avan-

⁵ E. Lasker, *Lotta*, cit., pag. 5.

⁶ Ibidem.

⁷ Ivi, pag. 6.

⁸ Ibidem.

⁹ Ivi. Pag. 10.

¹⁰ Ibidem.

zata ad oltranza se non la fede in un sostanziale ordine dell'universo indipendentemente dal fatto che l'uomo possa scorgerlo completamente?

In forza di ciò, il Lasker si appresta ad indagare la strategia della "lotta buona" e di quella "cattiva", analizzando i vari elementi che possono entrare in gioco durante lo svolgimento di qualsiasi conflitto. Dice Lasker:

"la prima e più importante obiezione che si potrebbe avanzare contro l'intenzione di fondare la scienza della *macheologia*¹¹ è costituita dall'infinita varietà e dall'apparente indeterminabilità degli eventi *macheici*."¹²

È a questo punto che l'autore fa il parallelismo con la predizione a livello fisico del sostrato naturale, facendo appunto notare come un sistema fisico di corpi segua un andamento necessario. È da notare a nostra volta come comunque tale concezione sia il risultato della storia della scienza dell'Ottocento. Infatti, all'epoca della stesura di *Lotta*, cioè circa gli anni 1905 – 1906, Lasker non poteva che fare riferimento al paradigma classico del XIX secolo, dove non si contemplava l'indeterminazione quantistica della realtà. A dire il vero, ad avvicinarsi al nuovo paradigma è proprio la concezione che l'autore propone per il mondo della lotta, cioè per il livello di accadimenti assoggettati a delle volontà proprie di esseri animati. Infatti il Lasker dice:

"in una *máche* è diverso (rispetto al decorso della realtà inanimata, n. d. r.). È sufficiente considerare quello che succede nel gioco degli scacchi per mostrare che, partendo da una stessa posizione per quanto concerne gli *stratói*, la *máche* può seguire gli sviluppi più vari."¹³

L'autore qui con "partendo da una stessa posizione per quanto concerne gli *stratói*¹⁴" intende una medesima situazione di partenza, quale può essere inteso un sistema di corpi fisici, che dovrebbe seguire, almeno secondo il paradigma ottocentesco, un'alternativa ed una soltanto, indipendentemente dal fatto che essa si possa predire o meno¹⁵. Ciò invece non succede nel contesto preso in considerazione perché intervengono con la loro scelta degli esseri animati, i quali devono calcolare quale seguito vogliono dare agli accadimenti stessi, e quindi con una quantità di variabili molto più grande e difficilmente gestibile. Questi presupposti fanno sì che l'ambito della lotta sia un terreno specifico e con leggi proprie, e nel quale la necessità fisica, sia essa deterministica o meno, è solo una parte della faccenda, o un punto di partenza. Infatti dice Lasker:

"Si potrebbe pensare che a causa di questa indeterminabilità una *máche* resisterebbe ad ogni sforzo di sottometterla alle leggi della ragione."¹⁶

¹¹ Questi sono alcuni dei neologismi conati da Lasker nel corso della sua opera. *Máche* è un termine greco e significa "lotta". Di conseguenza *macheologia* significherà "scienza della lotta", mentre *macheico* sarà l'aggettivo che designerà il "proprio della lotta". Il Lasker ricorre a dei neologismi perché a sua detta questi nuovi vocaboli riuscirebbero a far risaltare di più le idee nuove che egli intende introdurre.

¹² Ivi, pag. 17.

¹³ Ivi, pag. 18.

¹⁴ *Stratói* è il plurale di *strátós*, che in greco significa esercito, armata. L'autore usa questo vocabolo per riferirsi ai costituenti elementari che danno vita alla lotta.

¹⁵ È un dettaglio non da poco quello della differenza che intercorre tra indeterminatezza gnoseologica e indeterminazione ontologica. Prima della rivoluzione quantistica l'indeterminazione era concepita come essenzialmente gnoseologica, cioè relativa all'umana conoscenza, e non allo stato intrinseco del mondo. L'indeterminatezza quantistica è invece qualcosa di molto più profondo, perché oltre che essere patita dalla conoscenza del mondo essa è patita dal mondo stesso, il quale è per primo ignorante di quale sarà il seguito futuro.

¹⁶ E. Lasker, *Lotta*, cit., pag. 18.

Ma la replica è solerte, e Lasker si incammina in un percorso volto a stabilire come l'approssimazione alla perfezione della realtà naturale sia quanto da ricercare per condurre la lotta nel migliore dei modi, e quindi avvicinandosi sempre di più a quell'unica possibilità che avrebbe i connotati della migliore in assoluto. Poiché in una qualsiasi lotta, quindi tra esseri animati, una scelta *deve* venir fatta, allora è evidente che esisterà una scala di scelte più o meno buone, col corollario plausibile che siano addirittura definibili una scelta migliore e una scelta peggiore in senso assoluto. È a questo punto che fa il suo ingresso nella speculazione laskeriana il concetto di *macheide*. Prima di tutto, Lasker così risponde all'obiezione di pocanzi:

“Questa obiezione (cioè quella dell'impossibilità di sottomettere la *máche* alla ragione, n. d. r.) sarebbe tuttavia basata su di un errore. Già quando si affrontano tra di loro due scacchisti di scarsa abilità, è evidente che l'insieme delle mosse che essi prendono realmente in considerazione è abbastanza limitato, dovendo servire allo scopo che entrambi hanno: lo scaccomatto. E dove uno scacchista mediocre esamina dieci possibili mosse per continuare il suo gioco, un maestro ne considera solo due o tre. [...] Quanto più un buon scacchista progredisce in abilità e capacità di previsione, tanto più vede ristretta la sua scelta di mosse possibili. [...] Se un pianista mediocre suona un pezzo davanti al pubblico immaginerà che la sua interpretazione possa essere suscettibile di una molteplicità di stili, però per Rosenthal o Paderewski esiste solo un'unica maniera d'interpretare una composizione musicale. Quanto più alta è la qualità dell'artista, tanto minore è la sua libertà.”¹⁷

Ed ecco il passo chiave per l'introduzione della *macheide*¹⁸:

“Potremmo, senza violare nessuna legge logica, immaginare che il processo di crescita verso la perfezione possa continuare indefinitamente. Conseguentemente a ciò non sarebbe affatto assurdo ammettere la possibilità dell'esistenza dello stratega perfetto. Tale specie di ente [...] non avrebbe nessuna libertà. I suoi desideri di conseguire un obiettivo specifico con le forze a sua disposizione, lottando contro ciò che lo ostacola, lo forzerebbero a usare le sue abilità, capacità di previsione e sapienza strategica infinite indirizzandolo verso quella medesima linea d'azione che qualsiasi altro stratega perfetto seguirebbe. Qualsiasi fosse il corso concreto dell'azione, questo sarebbe già predeterminato. Chiameremo questi esseri ideali perfetti *macheidi*.”¹⁹

Secondo l'autore, avendo così definito lo stratega perfetto, le azioni strategiche, o manovre, si divideranno in *eumacheiche* ed *amacheiche*, a seconda della loro bontà e di quanto si approssimino allo stato di *macheide*. Detto questo, è chiaro che qualsiasi manovra umana non potrà che essere *amacheica*, dato che mai potrà coincidere con l'idealità della *macheide* stessa; tuttavia, è possibile ugualmente tenere tale distinzione perché ci saranno manovre peggiori di altre, e altre migliori di altre ancora, giungendo così a formare una scala di valori alla quale abbiamo sopra accennato. Dice Lasker che “se il corso di una *máche* è *eumacheico*, questo viene ad essere predeterminato e unico”²⁰. Già solo con questa frase il Lasker dà a conoscere un'intera ontologia di fondo: se il corso di una *máche* è *eumacheico*, cioè corrispondente all'idealità del decorso della lotta, esso

¹⁷ Ivi, pag. 19.

¹⁸ *Macheide* è un sostantivo formato da *máche* ed *eíde*. *Eíde*, plurale di *eídōs*, in greco vuol dire “idee” o “forme” (ma anche “specie” e “generi”), per cui potremmo tradurre letteralmente tale astratto con “lotta ideale”, anche se l'autore se ne serve per indicare lo stratega onnisciente e non l'idea di lotta in sé, posto che queste due cose non coincidano, ma il fatto che coincidano è un'ipotesi molto interessante.

¹⁹ E. Lasker, *Lotta*, cit., pag. 19.

²⁰ Ivi, pag. 20.

risulta essere unico e addirittura predeterminato. Quindi, se è l'entità della *macheide* a dirigere una lotta non c'è una vera alternativa per il decorso di quest'ultima, in quanto vigerebbe una sorta di assoluto determinismo. Questi tratti sembrano delineare la *macheide* come un'entità squisitamente platonica, perché nel mondo delle idee, come si sa, non esiste l'aleatorietà e quindi la scelta. Inoltre, la *macheide* sembra possedere il carattere di incorruttibilità assegnato alle idee da Platone. A sostegno della tesi della derivazione platonica dell'entità della *macheide* c'è anche la costituzione linguistica di tale nome: il vocabolo *eidos*, idea, è così spiccatamente platonico che sarebbe assurdo pensare che Emanuel Lasker, studioso di filosofia qual era, l'avesse ignorato.

In ogni caso esiste un problema non da poco che è quello di combinare il concetto di *macheide* con l'indeterminazione quantistica a livello profondo. Come abbiamo notato *Lotta* risale al 1905, e quindi ad un periodo anteriore alla ricezione scientifica della rivoluzione dei quanti, e quindi è chiaro che l'autore fa riferimento alle nozioni del XIX secolo. Comunque, dato che per sistemi fisici macroscopici la rilevanza quantistica è in un certo senso trascurabile, si può ipotizzare che il campo proprio della lotta sussista ad un livello di realtà dove le regole del gioco fanno sì che si dia il problema della scelta, dando così modo di formulare il problema della scelta migliore.

Nonostante il marcato carattere di idealità posseduto dalla *macheide*, Lasker sottolinea che “le *macheidi* in natura esistono”²¹ per davvero. Dice Lasker che “probabilmente gli atomi possono essere concepiti come autentiche *macheidi*, giacché obbediscono al principio di Gauss della minor costrizione, e anche ad altri principi che implicano che una quantità di energia resti ai minimi livelli possibili in tutti i loro concreti movimenti”²². Qui entra in gioco anche una sorta di carattere “aristotelico” della *macheide*. Se la *macheide* possedesse solo caratteri platonici, essa non potrebbe essere concepita in nessun caso come realtà naturale. Tuttavia c'è un'altra importante osservazione da fare: il Lasker non assegna mai il carattere di *macheide* ad un'entità cosciente, perché anche quando si riferisce agli esseri viventi solo “gli istinti delle piante, degli animali e degli uomini sono *macheidi*”²³, e in alcun modo la vita consapevole. Bisogna dire che qui trapela una dicotomia fondamentale della storia dell'umanità, cioè quella fra natura e cultura. L'autore, mentre assegna il carattere di *macheide* alla natura, non lo fa con la rappresentazione di essa operata dalla vita intelligente, ed è per questo che ebbe la necessità di introdurre un ente ideale per dar vita allo stratega perfetto. Quindi, si potrebbe ipotizzare che il Lasker instauri una distinzione sulle orme di Anassagora, il quale aveva posto il principio di tutte le cose nel *noús*, cioè l'intelligenza, che però il filosofo greco poneva nella natura inanimata più che nella costituzione dell'uomo. La teoria dell'intelligenza come principio di tutte le cose sarà poi ripresa da Aristotele, che magistralmente la svilupperà con una coerenza senza pari, fino ad arrivare alla dottrina del motore immobile come pensiero di pensiero. Detto questo, è da rilevare il tentativo laskeriano di fondere platonismo e aristotelismo nel concetto di *macheide*, risolvendo in qualche modo il famoso problema della “partecipazione” della natura con le idee, cioè del contatto che il mondo naturale potrebbe avere con la realtà dell'iperuranio, l'uno corruttibile e l'altra incorruttibile. La realtà naturale si troverebbe a possedere, secondo questa concezione, un alto grado di perfezione che richiama addirittura quello dell'ente ideale della *macheide*, e che la mente umana, e in generale la rappresentazione consapevole del mondo, rimarrà sempre un'approssimazione allo stato di *macheide*.

Ma adesso si pone una domanda. È veramente plausibile sostenere il concetto della *macheide*? Quale posizione filosofica potrebbe in ultima analisi supportare questo concetto? Se ora come ora dovessimo dare ascolto al buon senso, e soprattutto ai guadagni

²¹ Ivi, pag. 21.

²² Ivi, pag. 21 – 22.

²³ Ivi, pag. 22.

scientifici del XX secolo, potremmo dire che la soluzione più adatta al problema forse è quella dell'adozione di una posizione *realista*, nel senso di una tesi generale dell'irriducibilità dell'essere al pensiero, e sostanzialmente di una visione del mondo come consistente di una totalità determinata di elementi in relazioni determinate, e che la mente umana sia una sorta di "calco parziale" del mondo stesso, incapace di creare nuove entità, ma in grado di scoprirle. La posizione del realismo si differenzia da quelle del concettualismo e del nominalismo, secondo le quali le entità, o elementi del mondo che la mente tratta, sono o dei concetti che esistono solo nella mente stessa ma non al di fuori (concettualismo), oppure ancora dei semplici nomi (nominalismo), con una realtà quindi legata al linguaggio naturale e alle correlazioni tra le parole e nulla più. Nel corso della storia vi sono stati molti sostenitori per tutte queste posizioni; tuttavia, il fatto che per esempio i teoremi limitativi dei sistemi formali implicino immancabilmente che qualche verità esista e stia al di fuori di essi è un chiaro invito alla posizione realista, cioè il riconoscimento che la verità è qualcosa di più grande di qualsiasi struttura creata per codificarla; del resto, lo scopritore degli stessi teoremi, il logico Kurt Gödel, si professò sempre un realista, credendo nell'esistenza effettiva delle entità matematiche. Anche l'andamento microscopico dei sistemi fisici è altrettanto allettante per corroborare l'ipotesi realista, perché il fatto che delle informazioni restino sistematicamente escluse dalla portata dell'uomo, e che al contempo si debba riconoscere che a prescindere dalla nostra conoscenza il mondo non abbia cessato di esistere, ma abbia continuato ad essere la realtà autonoma che è, è un altro richiamo all'irriducibilità dell'essere al pensiero.

Ora, la questione sul piano della lotta non è difficile da formulare. Per giustificare una sorta di *realismo macheico* basta porre la seguente domanda: è lecito supporre che data una situazione di scontro esista in linea di principio un decorso oggettivamente favorevole per una delle parti in causa a seconda di come si comporti tale parte? Ecco che allora la *macheide* si trova giustificata nella sua esistenza reale e concreta, perché è chiaro che il trovare la strategia migliore è una questione di calcolo a partire da una situazione di ignoranza. Un esempio banale può aiutare a farlo comprendere: anche se per una data posizione su di una scacchiera uno scacchista mediocre non vede via di fuga sotto la pressione avversaria, ciò non significa che tale via di fuga non esista affatto, cioè che non vi sia la *possibilità* dell'attuazione di tale via di fuga. Sarebbe assurdo ammettere che nel momento in cui siede uno scacchista mediocre davanti alla scacchiera talune possibilità non esistano, e che quando siede un grande maestro passino ad esistere. Quello che è ragionevole pensare è che il decorso di una posizione abbia delle *intrinseche possibilità di evoluzione*, maturate nel corso degli eventi, e che restino semplicemente da scoprire da parte dello scacchista, a prescindere dal livello di quest'ultimo. Una posizione concettualista assegnerebbe, per esempio, l'esistenza di una combinazione brillante alla mente di un certo scacchista, ma è chiaro che per esistere nella mente di qualsivoglia giocatore tale combinazione prima di tutto debba essere possibile sulla scacchiera, cioè in un terreno indipendente da qualsiasi mente umana, dato che dopo il momento della fissazione delle regole del gioco si può dire che esso segua la sua strada, andandosene dalle nostre mani.

In questo senso la *macheide* costituisce una vera e propria visione del mondo: per qualsiasi sistema di regole del gioco è possibile pensare che tali regole determinino per loro conto un insieme di correlazioni, che secondo una scala di valore si differenzieranno in buone e migliori, oppure in cattive e peggiori. Tali correlazioni, una volta dato vita al gioco, sono imm modificabili. Questo sembra valere per qualsiasi sistema, come per esempio il linguaggio: la buona poesia non sembra certo essere una questione opinabile, ma sembra al contrario che esistano per davvero correlazioni brillanti e correlazioni meno brillanti in senso assoluto. In fin dei conti allora ciò che caratterizza l'arte, come

la scienza, non è il creare dal nulla, ma lo scoprire quello che già esisteva da sempre prima di noi.

È questo un tema che Emanuel Lasker esplorerà a fondo nella sua *Filosofia dell'inesauribile*, opera a cui si accennava sopra. Infatti, alla fine di questo percorso, non si può non attribuire un carattere di infinità alla *macheide* stessa, o, per dirla con Lasker, di inesauribilità. Del resto, se si volge lo sguardo a ciò che si costituisce sulla scacchiera, ben si intende quello che può voler significare il carattere dell'infinità della *macheide*. Come si sa, da molti anni ormai si costruiscono programmi giocatori di scacchi che simulano i processi umani di scelta nei confronti delle mosse da eseguire; tuttavia si è ben lungi dall'aver costruito una macchina che *esaurisca* il gioco degli scacchi. Tale algoritmo, infatti, si suole definire come impraticabile, anche se non impossibile in linea di principio. La barriera alla realizzazione di tale macchina è prima di tutto fisica, perché il numero delle combinazioni possibili presenti sulla scacchiera parte da un minimo alla posizione di partenza fino a moltiplicarsi in maniera più che esponenziale fino ad arrivare ad un numero spropositato. Tale numero di combinazioni richiederebbe, per essere esaurito (ciò che equivale alla realizzazione della macchina matematicamente invincibile) necessiterebbe di una massa maggiore a quella concretamente presente in tutto l'universo, oppure di un tempo di esecuzione che risulta essere superiore all'età dell'universo stesso. Tale macchina invincibile è la *macheide*.

3. La macheide e il Lasker scacchista

Se si prende sul serio questa infinità o inesauribilità della *macheide*, allora un grosso passo in avanti può essere fatto, in concreto, nell'attività scacchistica. Una frase alquanto sorprendente di Emanuel Lasker riportata nel suo *Manuale degli scacchi* è quella in cui egli dice di aver speso gli ultimi trent'anni della propria vita per dimenticare tutto quello che aveva appreso nei primi trenta. Questo, detto dal Lasker scacchista, suona molto interessante. Se si prova ad analizzare quale sia il processo mentale più caratteristico dei giocatori di scacchi si accorderà che è una sorta di scrematura di alternative. Ovviamente, essendo possibile effettuare un solo tratto alla volta, il giocatore di vedrà costretto a scegliere un seguito ed uno soltanto. Cerchiamo di soffermarci proprio su questo: l'unico seguito adottato contro la molteplicità dei seguiti possibili. Si potrebbe caratterizzare il processo del giocatore come una sorta di dimenticanza dell'infinito per mezzo della memoria, in quanto egli cerca di giustificare il tratto proprio *ricordando quello che succederà in futuro*. Purtroppo questo processo porta con sé la disgrazia, o la fortuna, del passato, il quale potrà essere utilizzato al meglio solo da un giocatore molto saggio poiché è un'arma a doppio taglio. Da un lato fornisce ricordi sugli accadimenti passati che potrebbero ripresentarsi in futuro, ma dall'altro rischia di eclissare molte novità provenienti dall'infinito attuabile sulla scacchiera. Se il Lasker usò proprio il vocabolo "dimenticare" per riferirsi ad una pratica che egli giudicò opportuna per il miglioramento del suo gioco, allora un motivo serio ci deve essere, dato che siamo al cospetto forse del più grande giocatore di tutti i tempi. È a proposito di questo che possiamo affrontare una connessione diretta che il concetto di *macheide* ha con il Lasker scacchista. È noto che lo stile di gioco di questo campione del mondo è stato più volte definito inimitabile, proprio perché non si riusciva, e forse non si riesce ancora, a rintracciare i motivi stringenti ed ultimi per cui egli si risolveva in favore di una mossa piuttosto che di un'altra. Quali particolari principi aveva elaborato il Lasker per attuare dei piani estremamente fuori dagli schemi comuni dei suoi tempi? L'autore in *Lotta* delinea un sistema di principi generali che a sua detta possono e dovrebbero valere per chiunque si prefigga di costruire un piano vincente in una molteplice varietà di discipline che non si limita alla sola attività scacchistica. Si è parlato del lato psicologico del gioco di Lasker: egli stesso ne parlò ma in modo non chiaro, a volte arrivando quasi a

smentire un suo approccio squisitamente psicologico verso gli avversari, ma quello che risulta visibile dalle sue partite è che spesso e volutamente egli optava per un tratto che *non era il migliore in assoluto* per una data posizione, ma che invece si rivelava esasperatamente ostico per un *determinato* avversario. Il grande José Raul Capablanca espresse in modo esplicito la sua opinione in questa stessa questione: secondo il campione del mondo cubano qualsiasi buon giocatore avrebbe dovuto attenersi strettamente alla posizione presente presso la scacchiera per formulare il corretto giudizio ai fini dell'elaborazione del piano. Quello che in ogni caso risulta interessante è che in fin dei conti un piano viene generalmente formulato a partire da regole e principi ricavati dalla posizione in atto, ma se un giocatore riuscisse a carpire le regole e i principi *propri della mente dell'avversario*, di quale tipo di vantaggio godrebbe questo speciale giocatore? Forse del vantaggio di poter conglobare nella stessa formulazione del piano i principi sommi e particolari di una determinata persona (cioè la natura sua propria), i quali sono differenti caso per caso, riuscendo così a vedere un piano specifico per ogni avversario, piano che risulterebbe sicuramente più generale di quello evinto dall'analisi della sola oggettiva posizione presente sulla scacchiera, aggiungendo anche il fatto che se questo sistema di principi fosse statico, ancora non si sarebbe giunti alla sua piena espressione. Tale sistema di principi dev'essere dinamico, cioè in costante e mutuo cambiamento per mezzo delle relazioni degli elementi di base, come la bellezza non è il semplice accostamento delle parti, bensì una sorta di loro *relazione dinamica armoniosa*.

Ma tutto questo non è forse lo spingersi oltre, arrivando a non precludere nulla, per principio, alla propria visione, come nulla è precluso all'infinita sapienza della *macheide*?

Riferimenti bibliografici

- E. Lasker, *Struggle*, Lasker's Publishing Company, New York 1907, *Lotta*, tr. it. di L. Pasinato, Editrice Scacchi e Scienze Applicate, Venezia 2007;
- E. Lasker, *Lehrbuch des Schachspiels*, Wertbuchhandel, Berlin 1926, tr. it. *Manuale degli scacchi*, Edizioni Ediscere, Verona 2004;
- E. Lasker, *Die Philosophie des Unvollendbar*, Veit, Leipzig 1918;
- W. Heisenberg, *Fisica e filosofia. La rivoluzione nella scienza moderna*, tr. it. di G. Gnoli, Milano 1961.
- R. Penrose, *La mente nuova dell'imperatore*, tr.it. Sansoni 1998.



SOMMARIO

- Protocollo di intesa tra la FSI e MPI
- Gli scacchi nella scuola elementare "G. B. Basile" di Roma
di Rosario Lucio Ragonese
- La parola alle insegnanti del progetto
di R. Barzanti, M. Di Domenico, S. Di Stefano e D. Panfilì
- Gli scacchi: processi di apprendimento e metapprendimento
di Salvatore Sasso
- Scacchi, un gioco per crescere
di Giulio Francalancia
- Giochi della mente
di Rosario Lucio Ragonese

Protocollo di intesa tra la FSI e il Ministero della Pubblica Istruzione

Il 23 aprile u.s. il Presidente Pagnoncelli ha siglato il protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, da non confondersi con il protocollo CONI-MPI già da tempo esistente.

Lo scopo del protocollo è quello di promuovere la collaborazione, con l'intento di diffondere e far crescere la cultura del gioco degli scacchi inteso come strumento per educare alla sana competizione, promuovere comportamenti di solidarietà e non violenza tra i giovani nonché creare un continuum educativo tra vari ambiti, quali il rispetto delle regole, la solidarietà, l'educazione, la conoscenza, l'analisi e la preparazione logica, matematica e scientifica. Verrà quindi presto realizzato un gruppo misto di lavoro per promuovere iniziative comuni, identificare le modalità di comunicazione più efficaci, individuare i problemi e le relative soluzioni nell'ambito delle funzioni previste nel protocollo stesso. Riportiamo di seguito il testo del Protocollo.

VISTA la legge 17 luglio 2006, n. 233, di conversione del decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, istitutivo del Ministero dell'Istruzione e, in particolare, il comma 7 dell'art. 1, che trasferisce al Ministero dell'Istruzione le funzioni già di competenza del soppresso Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, come definite dall'art. 50, comma 1, lettera a) del citato decreto legislativo n. 300/1999;

VISTO il comma 16 dell'art. 1 della citata legge 17 luglio 2006, n. 233, che stabilisce che la denominazione Ministero della Pubblica Istruzione sostituisce, ad ogni effetto, la denominazione Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;

VISTO il decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, che istituisce il Ministero dell'Istruzione;

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, con il quale è stato emanato il regolamento recante norme in materia di autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della citata legge n. 59/97 ;

VISTO il D.l. vo n 112 del 31 marzo 1998 con il quale sono state trasferite dallo Stato agli Enti Locali alcune importanti competenze tra le quali quelle in materia di dispersione scolastica, orientamento scolastico e professionale, educazione alla salute, etc;

- VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 e in particolare l'art.21 che consente alla scuola dell'autonomia di interagire da protagonista con le Autonomie locali, gli Enti Pubblici e le Associazioni del territorio nonché di perseguire, tramite l'autonomia, la massima flessibilità ;
- VISTO il D.P.R. n. 567, del 10 ottobre 1996, e successive modificazioni, con cui è stato emanato il regolamento che disciplina le iniziative complementari e le attività integrative nelle istituzioni scolastiche;
- VISTA la direttiva n. 133 del 3 aprile 1996 con la quale vengono indicate finalità, modalità organizzative e fonti di finanziamento a cui le singole scuole, nell'ambito della propria autonomia, possono far riferimento per promuovere iniziative complementari e integrative dell'iter formativo degli studenti, per creare occasioni e spazi di incontro da riservare loro, per favorire l'apertura della scuola alle domande di tipo educativo e culturale provenienti dal territorio, in coerenza con le finalità formative istituzionali;

CONSIDERATO CHE

- la F.S.I. è associazione senza fini di lucro con personalità giuridica di diritto privato, fondata nel 1920 è costituita da società, associazioni ed organi sportivi affiliati alla stessa.
- la F.S.I. ha lo scopo di promuovere, organizzare, disciplinare e diffondere la pratica delle attività scacchistiche e può svolgere tutte le altre attività finalizzate agli stessi scopi.
- la F.S.I. svolge la propria attività sportiva in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del C.I.O., delle Federazioni Internazionali e del C.O.N.I., anche in considerazione della valenza pubblicistica di specifiche tipologie di attività individuate nello Statuto del CONI (Decreto Legislativo dell'8 gennaio 2004, n. 15: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, recante "Riordino del Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 27 gennaio 2004);

PREMESSO CHE

È intenzione dei soggetti firmatari di collaborare in sinergia con l'intento di diffondere e far crescere la cultura dello sport come strumento per educare alla sana competizione e per promuovere comportamenti di collaborazione e non violenza tra le giovani generazioni creando un continuum educativo tra i diversi ambiti, sostenendo le attività volte a:

- favorire la diffusione di valori quali: il rispetto delle regole, dell'ambiente, dei compagni e degli avversari, la consapevolezza d'una sana occupazione del tempo libero a contatto diretto con la natura e negli impianti sportivi, la cultura del confronto finalizzato alla crescita del senso sociale e l'aspirazione al benessere psico-fisico e alla gioia di vivere; valori indispensabili nello sport come in ogni contesto civile;
- recuperare e sviluppare i valori della cittadinanza e della solidarietà, favorendo la crescita sociale dei giovani, delle loro famiglie e delle Comunità locali;
- promuovere ed incentivare esperienze di volontariato sportivo studentesco e volontariato sociale anche in collaborazione con le Consulte Provinciali degli Studenti.
- promuovere e far emergere qualità educativamente rilevanti.
- offrire un prezioso sostegno allo sviluppo psicologico nel promuovere e facilitare il superamento dell'egocentrismo.
- favorire l'interiorizzazione della conoscenza, della considerazione e dell'analisi di punti di vista esterni, diversi ed equivalenti ai propri.
- suscitare interessi specifici, in relazione alle modalità di attuazione dell'intero sistema su cui si basa il gioco degli scacchi, per attivare esperienze, riguardanti la capacità di conoscere meglio sé stessi e gli altri, e una preparazione, scientifica, storica e culturale, derivante da un piacevole studio sistematico delle tecniche logiche matematiche e delle loro evoluzioni nel tempo.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ARTICOLO 1
(FINALITÀ)

Il MPI e la F.S.I. nel rispetto delle specifiche competenze e dei propri ruoli istituzionali, si impegnano a:

- sperimentare percorsi di collaborazione con associazioni scolastiche, attraverso accordi di natura provinciale e/o regionale, che vedano coinvolti studenti, genitori ed insegnanti;
- favorire le iniziative i programmi e i progetti definiti a livello territoriale dagli Uffici Scolastici in collaborazione con Enti Locali e F.S.I.;
- sostenere, con corsi e convegni, gli insegnanti e i dirigenti scolastici nel loro percorso di formazione e aggiornamento contribuendo, per le proprie competenze, alla definizione di un modello di sport scolastico sempre più rispondente alle esigenze di studenti, famiglie e docenti;
- sostenere, nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, le azioni di promozione e di diffusione della disciplina degli scacchi che unisce ai

benefici dello sport il miglioramento della capacità riflessiva e lo sviluppo del pensiero logico-matematico;

- promuovere l'organizzazione di eventi, comprese le eventuali varie Fasi dei Giochi Sportivi Studenteschi, per la conoscenza degli scacchi;

ARTICOLO 2

(FORMAZIONE)

- Nel quadro degli accordi sopra esposti il MPI e la F.S.I. esprimono la comune volontà e l'impegno di concordare un intervento di formazione dei docenti per attivare una progettualità finalizzata all'attività scacchistica scolastica nei differenti cicli di studio.
- Potranno essere organizzate iniziative, corsi, convegni e stage per attività di informazione - formazione nelle scuole rivolte a studenti, genitori, personale amministrativo ed ATA;
- Agli studenti che parteciperanno alle attività suddette la Scuola potrà riconoscere il credito formativo.

ARTICOLO 3

(COMMISSIONE)

Per i fini di cui all'articolo 1 e per la definizione e la realizzazione di iniziative ed eventi di interesse comune, garantendo che l'immagine, le attività proposte, i servizi offerti e gli strumenti utilizzati siano rispondenti alle finalità istituzionali di entrambe le Parti, viene istituito un gruppo misto di lavoro.

Il gruppo di lavoro cura la corretta applicazione del presente protocollo, esamina i problemi connessi e ne prospetta le soluzioni, individua le modalità di diffusione delle informazioni e promuove il monitoraggio delle azioni previste.

La partecipazione al gruppo di lavoro è a titolo gratuito.

ARTICOLO 4

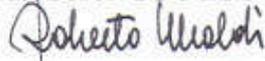
(ENTRATA IN VIGORE E VALIDITÀ)

Il presente protocollo d'intesa entra in vigore alla data della stipula ed ha durata triennale, con l'opportunità di apportare eventuali modifiche ove necessario, con la possibilità di ratifica e/o di rinnovo per gli anni successivi da parte dei soggetti coinvolti.

Roma, 23 aprile 2008

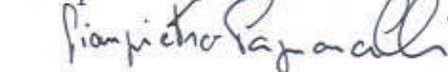
Il Direttore Generale
MPI - D.G. per lo Studente, l'integrazione,
la partecipazione e la comunicazione

Roberto UBOLDI



Il Presidente
della Federazione Scacchistica Italiana

Gianpietro PAGNONCELLI



Gli scacchi nella scuola elementare “G. B. Basile” di Roma

di Rosario Lucio Ragonese

La storia

Da oltre 15 anni nella Scuola si fanno Scacchi. Da 12 si organizza il “Torneo Maestra Ivana” a memoria cito, perché né io né la maggioranza di persone che ci stanno oggi nella Scuola l’ha conosciuta, è l’insegnante che ha portato il sacro fuoco di Caissa nella Scuola. Mi erano stati promessi dei “reperti” storici per supportare questa tesi ma tutto è rimasto nell’aria. È comunque sicuro che quando sei anni fa entrai in questa Scuola della periferia romana rimasi sorpreso dal vedere disegnata all’ingresso una scacchiera gigante. Un’altra Scuola che faceva Scacchi senza che noi della FSI ne sapessimo nulla. C’è in giro tanta gente che fa scacchi senza sapere che esiste una Federazione, senza sapere che nei Giochi Sportivi Studenteschi esiste questa disciplina. Divulgare non significa andare porta a porta, anche se questo è quello che si fa più spesso, ma vuol dire andare per sentieri nuovi in posti diversi dal solito. Trovai subito delle insegnanti collaborative e le prime iniziative che facemmo mi vedevano strabuzzare gli occhi per le “malefatte” dei giovani scacchisti.



Se oggi, da questa Scuola, possiamo contare dei risultati sicuramente positivi è per la presenza di insegnanti, genitori ed alunni volenterosi. Impegnarsi quando si hanno risposte

positive è più lieve. Sciorinare le vittorie ottenute è semplice e potrebbe bastare citare la copertina de “L’Italia Scacchistica”, le foto dei nostri giovani con Alexandra Kostenjuk (Frascati 2005), il servizio su “SuperQuark” e al TG2 durante le Olimpiadi di Torino, la presenza dei GM Igor Naumkin e Sergio Mariotti in occasioni diverse presso la nostra Scuola.



Alexandra Kostenjuk a Frascati

La Scuola annovera tra i suoi ex alunni il CM Davide Lisi, ben tre Terza Nazionale Andrea Marotta, Fabio Kabir e Daniele Di Giorgio e diverse partecipazioni alle finali del CIG individualmente e dei GSS come Scuola.

Ma le vittorie vanno rinverdite e quest’anno il progetto Scacchi ha due nuove costole, oltre all’insegnamento e all’agonismo, i nostri giovani hanno fatto dei disegni che andranno a completare il “Gioco Dell’Oca degli Scacchi”, un programma informatico in cui si gioca al classico gioco con scritte e vantaggi e svantaggi dovuti al Gioco degli Scacchi. L’altra novità riguarda il “Trofeo”: la Scuola si apre all’esterno e una volta al mese, la domenica, si gioca per una classifica generale a punti per la vittoria del Trofeo. Provate ad aprire una scuola di domenica e ... dovete ammettere che siamo proprio forti!

La continuità ecco quello che ci preme. Dopo

quattro anni consecutivi nei quali siamo stati Campioni Regionali per le Scuole Elementari, quest'anno ci siamo accontentati qualificando due rappresentative, Maschile e Femminile, alla Finale Nazionale dei Giochi Sportivi Studenteschi. Pare che i GSS Nazionali senza di noi non si possano fare.

La parola alle insegnanti del progetto

*Rosella Barzanti, Marisa Di Domenico,
Stefania Di Stefano e Daniela Panfili*

La scuola primaria Basile si trova in un quartiere dell'estrema periferia sud di Roma, esattamente a Torre Angela una borgata cresciuta senza piano regolatore e, da sempre, centro di immigrazione. Chiaramente presenta molti problemi e, in particolare, la mancanza di spazi verdi e di attenzione alle necessità dei bambini e dei ragazzi. Solo la scuola e la Parrocchia si pongono come centro di aggregazione per i giovani e la scuola Basile da oltre 30 anni lavora, ponendo al centro del proprio Piano d'Offerta Formativa il successo degli alunni, per offrire ai ragazzi varie possibilità educative e ludiche.

Il gioco degli scacchi rappresenta uno dei mezzi più graditi agli alunni e anche quello che ha dato migliori risultati. Utilizzato dagli insegnanti per l'alta valenza formativa ed educativa, viene proposto già agli alunni di 5 anni della scuola dell'infanzia e continua per tutto il quinquennio della scuola elementare.

Pur vantando più di venti anni di esperienza, solo nel 2002 abbiamo iniziato a partecipare ai Giochi Sportivi Studenteschi quando una circolare in merito ai Giochi arrivò nella nostra scuola e su di essa trovammo il nome di Rosario Lucio Ragonese e il suo numero di telefono. Una casualità che ancora oggi ringraziamo che sia avvenuta poiché, da questa, il nostro Progetto Scacchi ha acquistato una dimensione nuova.

Il primo anno arrivammo soltanto alla Fase Regionale, ma questo non demoralizzò noi né i nostri alunni, anzi (così come insegna questo

gioco stupendo) da una sconfitta può nascere un successo futuro. Fummo spinte ad ampliare l'insegnamento anche al di fuori dell'orario scolastico proponendo agli alunni degli incontri pomeridiani e totalmente gratuiti, ma prima molte insegnanti frequentarono un corso di formazione.

Dall'anno scolastico 2003/2004 cominciarono ad arrivare i primi risultati agonistici e le squadre della scuola giunsero alla fase nazionale di Pesaro, alcuni alunni in seguito parteciparono anche ai nazionali individuali di Praja a Mare. Da allora le squadre della scuola hanno sempre raggiunto le fasi nazionali e con risultati sempre in crescendo fino al magnifico secondo posto di Courmayeur per la squadra femminile e al quarto per la squadra maschile.



Pesaro, Praja a Mare, Alghero, Cortina, Courmayeur, Montecatini, Monopoli, Palermo e, speriamo, quest'anno Jesolo sono momenti importanti per la crescita degli alunni che arrivano a conoscere coetanei di tutte le regioni italiane. Cosa dire poi dei genitori? Sempre al fianco dei propri figli e della squadra, tifosi calorosi e attenti che affrontano anche oneri finanziari non indifferenti per seguirli nei vari campionati.

A voler ricordare tutto ciò che è stato fatto in questi anni si rischia di sembrare esibizionisti, ma è realtà.

La visita dei GM Igor Naumkin e Sergio Mariotti alla nostra scuola, quanta emozione nei nostri piccoli giocatori; la partecipazione, per l'ingresso dell'Ungheria nella Comunità Europea, al quadrangolare tenuto presso l'Ac-

cademia d'Ungheria e la possibilità di giocare con la campionessa Judit Polgar; l'incontro, a Frascati, con la campionessa Alexandra Kosteniuk e la copertina su "L'Italia Scacchistica"; la partecipazione al Festival della Matematica presso l'Auditorium di Roma; in servizio di Super Quark sugli scacchi ambientato all'interno della scuola nel giugno 2004.

Tutto ciò non è rimasto chiuso all'interno delle mura scolastiche, grazie anche all'aiuto finanziario concesso dalla Banca di Credito Cooperativo presente nel quartiere tramite la stupenda persona di Pietro Maravalli e l'entusiasmo mostrato dal nostro Dirigente Prof. Salvatore Sasso, ma è stato aperto al territorio.

Abbiamo organizzato e continueremo ad organizzare tornei nella Parrocchia in occasione delle feste del quartiere e nella sede del Circolo anziani perché vogliamo continuare ad essere un punto di riferimento per i ragazzi e le famiglie della zona, dare a tutti la certezza che stiamo facendo del nostro meglio perché il quartiere di Torre Angela sia conosciuto come terra di buoni scacchisti ed ottime persone.

Il gioco degli scacchi

processi di apprendimento
e metapprendimento

di Salvatore Sasso

Dirigente scolastico, 138° Circolo Didattico
"G.B. Basile" di Roma

Parlare di scacchi per un *in*-competente di scacchi potrebbe sembrare paradossale. C'è un punto fondamentale però: essere competente a dirigere una scuola dove è presente la cultura, e non solo del gioco, degli scacchi.

Il gioco degli scacchi, quindi, fa parte dell'identità della scuola, ne segna un pezzo di vita. Dunque bisogna partire da questo assunto e chiedersi che cosa significhi per una scuola giocare a scacchi e anche il partecipare a gare locali, provinciali, regionali e... nazionali. Avremmo potuto parlare anche di internazionalità se fossimo riusciti (considerati i tempi di redazione) a organizzare il pro-

getto Comoenius con partner stranieri. Ma con le frequenti visite da parte di docenti e dirigenti polacchi provenienti da Danzica nella nostra scuola, organizzate dall'Ufficio Scolastico Regionale, credo che il prossimo anno riusciremo ad avere dei partner per sviluppare proprio un progetto che abbia come *focus* il gioco degli scacchi.

Come dirigente della scuola non potevo far altro che accettare l'identità della scuola, ma come tutti i processi doveva appartenermi, oppure avrei soltanto fatto giocare bambini e insegnanti senza capire che cosa significasse per loro incontrarsi e stare al di qua e al di là di una scacchiera.

L'aspetto identitario non risalta spesso perché il gioco strutturalmente, ossia la scacchiera, è piccolo. Forse non si pensa abbastanza che il gruppo è arrivato, l'anno scorso, a gare nazionali qualificandosi tra le prime cinque scuole d'Italia.

Ci sono due qualità che considero essenziali per raggiungere mete specifiche e che può essere applicato anche all'approccio a qualsiasi gara sportiva: il *coraggio* e il *rischio*. Queste due qualità le apprezzo nel lavoro svolto da tutti quelli che sono riusciti a progettare e costruire un processo di sviluppo e di crescita degli alunni.

Affrontando l'argomento da un altro punto di vista che mi appartiene – quello psicologico – vorrei ora fare alcune considerazioni sui processi di apprendimento che ineriscono al gioco degli scacchi.

Intanto una partita di scacchi è la narrazione di un percorso effettuato da ogni giocatore separatamente, in "cooperazione", a specchio. È necessario però rispettare delle regole e noi che lavoriamo con i bambini sappiamo quanto per loro sia difficile adattarsi. Il soffio vitale che ruota intorno al gioco deve però avere come alimento la riflessione su una regola per eccellenza: il rispetto dell'altro. Siamo ad un livello di apprendimento superiore perché è metapprendimento e ciò facilita la soluzione anche di altri problemi relativi all'apprendimento. La complessità di questi processi è insita anche nel fatto che la storia di una partita risente della storia di ogni pezzo che si

muove in modo differente. Per i bambini, attraverso il processo di identificazione-proiezione, sarà molto più facile apprendere le regole del movimento se essi sono facilitati nell'impersonare, a turno, i vari pezzi. Potremmo pensare ad una scacchiera vivente!

Inoltre i bambini durante il gioco sviluppano un'altra capacità legata alla riflessione sulla regola, quando diventano in grado di studiare prima la regola e verificarla con due scacchiere poste l'una accanto all'altra.

Un altro processo psicologico che viene innescato è il notevole aumento dell'attenzione che si concretizza attraverso il meccanismo della concentrazione che, se all'inizio è di circa quindici minuti, successivamente, come nei nostri alunni, passa alla mezz'ora.

Nella nostra scuola, durante l'orario scolastico, alcune insegnanti lavorano con bambini che hanno qualche disturbo dell'attenzione. Come si sa in questi casi il dato comportamentale è preminente, allora bisogna individuare delle strategie relative all'organizzazione dell'azione e la riflessione su di essa. Il gioco degli scacchi aiuta sicuramente questi bambini a posporre alle azioni disordinate regole indirizzate al contesto del "qui ed ora".

L'organizzazione dell'azione si riflette anche nelle capacità di individuazione del percorso migliore da compiere. I bambini non hanno il "Tom tom go" come gli autisti che non conoscono un certo territorio, quindi devono sviluppare la percezione geometrica relativa al movimento dei vari pezzi, correlandoli tra loro.

Un'altra variabile importantissima in qualsiasi compito, scolastico o della vita di tutti i giorni, o gioco è lo sviluppo della relazione tra previsione e risultato. Questo aspetto è fondamentale nel gioco degli scacchi. Se i bambini inizialmente muovono i pezzi per raggiungere un risultato immediato, come il mangiarne uno, senza prevedere il risultato, che è il contrario di quello che ha pensato, successivamente dovranno accompagnare qualsiasi mossa alla previsione di ciò che farà dopo l'avversario. Il processo di azione-retroazione ha due conseguenze: permettere l'analisi sempre più complessa delle mosse e il superamen-

to della frustrazione dell'insuccesso, con il passaggio all'esame della realtà.

L'esame di realtà facilita anche la posposizione di un bisogno immediato. Come il bambino piccolo impara ad aspettare la mamma e non piange se essa ritarda, così di fronte alla scacchiera si preferisce non mangiare un pezzo (il bisogno immediato) e pensare al raggiungimento del fine principale, come il fare "scacco matto".

Accompagnando la squadra nei vari tornei, mi sono reso conto dell'importanza dell'aspetto agonistico. I bambini si sentono grandi ovvero imparano alcune regole di vita che facilitano lo sviluppo di qualità come la cittadinanza, la tolleranza, l'accettazione dell'altro. L'impatto nasce non dal guardarsi in cagnesco ma da una stretta di mano, che significa rispettare l'avversario comunque vada la partita. Lo sviluppo dell'autocontrollo nelle attività sociali permette la riflessione su tutti quei comportamenti antiagonistici.

Un ultimo fattore, visto che abbiamo già parlato dello spazio, è il tempo. Il tempo non si può dilatare, ha dei confini segnati dall'orologio. È soltanto in quel tempo che la partita si può svolgere e nello stesso tempo è previsto il suo termine. La relazione che viene via via a svilupparsi è quindi tra la gestione del tempo interno (la riflessione sulle mosse da effettuare) e il tempo esterno (la consapevolezza di stare svolgendo una partita con un altro giocatore).

In questo breve scritto appare il processo di apprendimento, supportato dalla memoria: di tipo breve o di lavoro, utilizzata durante una partita; a lungo termine, dove vengono collocate le narrazioni delle partite precedenti che vengono recuperate ed elaborate, in maniera sempre più complessa, durante le partite.

Affinché questo possa avvenire è necessario che i bambini siano motivati e, come sappiamo noi insegnanti, la motivazione non è soltanto qualcosa di esogeno, una tecnica insegnata dall'esterno, ma è una costruzione con le esperienze endogene. Il compito del "coacher", gli insegnanti, è favorire la consapevolezza negli alunni del significato che essi attribuiscono ai risultati sia a scuola sia nelle

altre situazioni: Chi vince non è fortunato! Chi perde non è sfortunato!

La riflessione, quindi, riguarda le modalità attraverso cui le persone interpretano le cause di quanto accade loro. Un alunno, ad esempio, può attribuire un risultato positivo al suo impegno, alla sua abilità, alla facilità del compito (di quella partita), alla fortuna o all'aiuto esterno. Le attribuzioni si basano sul *locus of control*, ossia il luogo da cui parte la responsabilità, l'esterno o l'interno di sé. Così l'impegno e l'abilità dipendono da fattori riferibili a se stessi, la facilità del compito, la fortuna e l'aiuto sono attribuibili all'esterno da sé. Queste diversità degli stati emotivi possono essere influenzati dal grado di stabilità e di controllabilità. L'impegno personale è instabile ma controllabile; il possesso di abilità relative ad un compito e la facilità o difficoltà dello stesso sono stabili ma incontrollabili; la fortuna è instabile e incontrollabile; l'aiuto è instabile e controllabile.

Pertanto, uno stile attribuzionale può caratterizzare un alunno: con un'alta attribuzione verso l'impegno (lo stile più funzionale all'apprendimento); con un'alta attribuzione all'abilità (riesco perché sono bravo quindi non serve che mi impegni); con una bassa attribuzione all'abilità (non diventerò mai capace, quindi sono un fallito); con un'alta attribuzione fatalistica (le cose vanno come vanno e non si possono controllare).

In genere, in caso di successo la causa dipende o dal nostro impegno o perché siamo bravi, mentre se non riusciamo tendiamo a dire che il compito era difficile oppure che siamo stati sfortunati. Lo stile attributivo non è innato, ma è appreso e il suo sviluppo è influenzato anche dal contesto scolastico, oltre a quello familiare. Per i bambini che hanno collezionato molti insuccessi l'insegnamento più utile, a livello metacognitivo-motivazionale, riguarda il far porre insieme l'impegno, l'uso di strategie e una prestazione efficace. In mancanza di questa integrazione i risultati continuano ad essere attribuiti alla mancanza di abilità o a fattori esterni e incontrollabili, e non allo scarso impegno, all'assenza di strategie o a fattori momentanei.

Insieme ad uno stile attribuzionale l'alunno deve possedere anche un senso di autoefficacia, ossia la capacità di autoosservare il proprio successo mentre si esegue un compito, e una buona autostima per facilitare il lavoro scolastico. L'insegnante contribuisce allo sviluppo di queste variabili individuali, confermando all'alunno il valore che possiede come persona, indipendentemente dai suoi successi o insuccessi.

Lo stile attribuzionale, l'autoefficacia e l'autostima danno un forte impulso allo sviluppo della motivazione ad apprendere. La motivazione può essere intrinseca, ossia legata ad aspetti di interesse personale, oppure estrinseca, in quanto rinforzata dall'esterno. Nel primo caso, le attività didattiche devono essere costruite cercando di tener presenti gli interessi degli alunni e gratificando il loro impegno che, attraverso un circolo virtuoso, potenzia sempre più la loro motivazione. Nel secondo caso, l'intervento dell'insegnante tende a far sviluppare la motivazione rinforzando positivamente tutte le risposte dell'alunno che si direzionano verso un obiettivo specifico.

In conclusione, un intervento fondato sulla metacognizione deve tener presente il ruolo del gruppo dei coetanei, sviluppando, come afferma Comoglio, degli obiettivi educativi di collaborazione, solidarietà, responsabilità e relazionalità riconosciuti efficaci per una migliore qualità dell'apprendimento.

A livello didattico, l'insegnante organizza un apprendimento cooperativo nel piccolo gruppo e valorizza anche la figura del tutor, ossia un alunno che insegna ad un altro la competenza o l'abilità che conosce meglio. Quindi le variabili psicologiche sono notevolmente interconnesse con quelle metacognitive. Il gioco degli scacchi è, dunque, importante perché può favorire lo sviluppo di queste strategie cognitive e metacognitive.

L'obiettivo degli insegnanti che seguono il progetto nella scuola sarà quello di far comprendere anche agli altri adulti educatori la complessità di questa attività agonistica che vede coinvolti vari aspetti: relazionali, emotivi, affettivi, cognitivi e metacognitivi.

Scacchi, un gioco per crescere

un corso di formazione per insegnanti a Pergola (PU)

di Giulio Francalancia



Innanzitutto mi presento, sono Giulio Francalancia, Delegato Provinciale della Feder-scacchi per la Provincia di Pesaro e Urbino.

Nel 2007, nella mia veste di Delegato, col sostegno dei locali uffici dell'ex Provveditorato agli Studi, ho iniziato un'attività di propaganda della pratica degli scacchi presso le scuole, propaganda rivolta agli insegnanti e non tesa a proporre corsi di scacchi presso le scuole, bensì a proporre corsi di formazione per insegnanti.

Obiettivo della propaganda era di incontrare soggetti interessati all'insegnamento degli scacchi e arrivare all'attivazione o di un corso di formazione di tipo lungo (corso ufficiale per la formazione di Insegnanti Elementari della Scuola) o di un corso breve che avvicinasse gli insegnanti alle tematiche degli scacchi senza gravare sui loro già molteplici impegni.

Quest'attività si è concretizzata con l'attivazione di un corso di formazione di 12 ore presso l'I.C. "G. Binotti" di Pergola. Inoltre, nel protocollo d'intesa stipulato tra il sottoscritto e l'Istituto si prevedeva l'organizzazione di un Torneo per gli studenti dell'Istituto da tenersi in data da definire nel 2008.

La manifestazione, fissata per il 25 maggio, ha ottenuto il Patrocinio della Provincia di Pesaro e Urbino e si svolgerà in occasione della "giornata Mondiale del Gioco", a cui il Comune di Pergola ha aderito. La manifestazione è articolata in due direttrici, una di studio con lo svolgimento di un seminario dal titolo "Scacchi, un gioco per crescere", organizzato dall'I.C. "G. Binotti" di Pergola, ed una di gioco col torneo del 25 maggio, in collaborazione con Comune, Pro Loco, AVIS e Provincia.

Per quanto riguarda il seminario, si fa notare

che questo ha validità di aggiornamento per i docenti della scuola ed è aperto a tutti coloro che operano nella propaganda e insegnamento degli scacchi.

Nel Seminario si affronteranno, operativamente, da un lato i diversi collegamenti tra il gioco degli scacchi e l'insegnamento (relatore Filomena Morrone III Circolo Anzio - RM) e dall'altro si parlerà delle tecniche di "affabulazione" (relatore Alessandro Pompa II circolo Anzio - RM) per avvicinare al gioco degli scacchi i ragazzi di scolarità primaria. È prevista la pubblicazione degli atti del Seminario.

Riguardo al Torneo, le adesioni hanno registrato un vero e proprio successo. Infatti è prevista la partecipazione di 178 giocatori (100 giocatori della scuola primaria di cui 18 under 8, 58 giocatori del primo ciclo della scuola secondaria e 20 adulti).

Programma della manifestazione

Sabato 24 maggio

Seminario "scacchi un Gioco per crescere"

ore 9,30: registrazione partecipanti al Seminario presso Sala comunale

ore 10,15: inizio interventi

ore 12: chiusura seminario

Domenica 25

"Scacchi in Piazza" Torneo semilampo su 8 turni (cadenza 10 minuti a testa)

Ore 14,15: controllo presenze

Ore 14,30: 1° turno

Ore 18,30: circa premiazioni

Come arrivare

In treno: scendere a Fano e prendere la corriera FANO- PERGOLA

In auto: A14 casello Marotta, usciti a destra sempre dritto fino a Pergola (circa 30 minuti)

Giochi della mente

di Rosario Lucio Ragonese

Questa manifestazione si è tenuta presso la Scuola Media “Martin Luther King” di Roma, zona Giardinetti, il 18 e 19 marzo 2008; la gara costituisce la prima fase di preparazione logica - linguistica-matematica - all’evento principale del 3 giugno, in cui si festeggerà il quarantesimo anniversario della fondazione della Scuola.



È stato fatto notare che l’anagramma di “Giochi della Mente” è “Leghi telecomandi”, basta buttare via il telecomando della TV e riappropriarsi del proprio cervello!

Organizzatori dell’evento sono stati Rosario Lucio Ragonese, esperto di giochi, la prof.ssa Bruna Iannucci con diverse colleghe e il supporto della dirigente scolastica dott.ssa Maria Laura Fanti e della vicaria prof.ssa Margherita Nicosia.

Nei due giorni sono stati presentati vari giochi, sono state interessate le classi della Prima Media per un totale di 108 alunni partecipanti. Il problema delle 8 Regine ha avuto una decina di solutori, e un notevole interesse, sicuramente oltre il previsto.

Buono l’interesse per il Sudoku, e molti i giovani che lo vedevano per la prima volta, il Sudoku scacchistico ha avuto molti estimatori proprio per le immagini e la differenza tra numeri e forme.

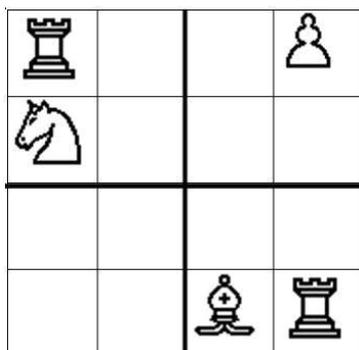
L’enigmistica è stata presentata con una breve esposizione dei vari giochi di enigmistica classica, poi gli anagrammi e i rebus presentati hanno visto la quasi totalità di solutori.

Come organizzatore dell’evento sono molto soddisfatto portare, in una Scuola Media della periferia romana, dei giovani a cimentarsi con giochi lasciati troppo spesso agli esperti; è oltremodo un momento di crescita non solo per gli allievi ma anche per professori ed esperti.

Tutti i professori delle cinque classi coinvolte sono stati molto attenti e hanno partecipato fattivamente alla manifestazione, solo così si è potuto ottenere il successo sperato.

La Scuola Media “Martin Luther King” a fine anno scolastico stamperà un libretto “Scacchi & Matematica” da me prodotto con la collaborazione di vari scacchisti e matematici.

Uno dei problemi proposti



Completa questo semplice SUDOKU scacchistico con Torre, Cavallo, Alfieri e Pedone.

Ricordati che i 4 Pezzi non possono stare nella stessa riga, nella stessa colonna e nello stesso settore.

Bando di concorso

Giornata Nazionale degli Scacchi 2008

La Federazione Scacchistica Italiana bandisce un concorso in merito alla Giornata Nazionale degli Scacchi, che si celebrerà il 1° giugno, rivolto alle Scuole e suddiviso in 3 sezioni:

- **Scuole Medie Primarie**
- **Scuole Secondarie di 1° livello**
- **Scuole Secondarie di 2° livello**

Le scuole devono inviare gli elaborati all'indirizzo gns@federscacchi.it **entro il termine perentorio** del 30 giugno 2008 esclusivamente in formato digitale secondo le caratteristiche di seguito riportate.

- Scuole Primarie e Secondarie di 1° livello

- Composizione libera, anche fotografica, sugli scacchi

- Scuole Secondarie di 2° livello

- Immagine fotografica rappresentante l'attività scacchistica nella scuola, la cui funzione possa essere manifesto pubblicitario. L'immagine deve contenere un chiaro richiamo alla Federazione Scacchistica Italiana.

La migliore opera di ogni sezione (Scuole Primarie, Scuole Secondarie di 1° livello, Scuole Secondarie di 2° livello) sarà premiata con un buono acquisto di euro 200,00 (duecento).

Tutte le opere non saranno restituite. Le opere vincitrici diventeranno di proprietà della Federazione Scacchistica Italiana che ne potrà fare eventuale uso propagandistico, riservandosi anche di apportare eventuali modifiche.

